GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — LUNEDI 7 AGOSTO — NUM. 185

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **431** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Veduta la legge 29 giugno p. p. n. 325;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

I ruoli organici della Giunta superiore del catasto, dell'Ufficio centrale, delle Direzioni compartimentali e del Corpo tecnico catastale, approvati coi Nostri decreti 20 settembre 1890 n. 4959, 30 dicembre 1892 n. 777 e 17 novembre 1887 n. 7144, sono modificati con effetto dal 1° luglio 1893, in conformità delle tabelle A e B, annesse al presente decreto e viste, d'ordine Nostro, dal Ministro delle Finanze.

Art. 2.

La soppressione dei posti di vice direttore di 1ª e 2ª classe avrà effetto di mano in mano che si verificheranno vacanze e, nel limite delle somme che per tali vacanze rimarranno disponibili, avrà effetto la nomina ai posti di ispettori capi.

Gli attuali primi segretari di 2ª classe verranno nominati segretari di 1ª classe, conservando il titolo di primo segretario.

Art. 3.

L'attuazione del nuovo organico sarà fatta in modo, che la relativa spesa sarà contenuta nei limiti dei fondi all'uopo stanziati rispettivamente nei capitoli 11 e 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1893.

UMBERTO.

GAGLIARDO.

Visto, *Per il Guardasigilli:* GIOLITTI.

TABELLA A.

RUOLO ORGANICO della Giunta superiore del catasto e del personale dirigente.

GRADO	Classe	Num. dei posti	Assegnamento per spese di collaborazione trasferta e soggiorno	Stipendio individuale	Spesa totale
Presidente della Giunta superiore	—	1	8000	—	8000
Vice presidente della Giunta superiore	—	1	8000	—	8000
Consiglieri della Giunta superiore	—	7	4500	—	31500
Direttori compartimentali.	1ª	4	—	8000	32000
Id.	2ª	7	—	7000	49000
Vice direttori	1ª	2	—	7000	14000
Id.	2ª	5	—	6000	30000
Capo divisione amministrativo	2ª	1	—	6000	6000
Capo divisione di ragioneria	2ª	1	—	6000	6000
Ispettori	Unica	5	—	6000	—
		34			184500

La somma di lire 4500 si ridurrà a lire 2500 per i Consiglieri aventi dimora in Roma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Finanze: GAGLIARDO.

TABELLA B.

RUOLO ORGANICO del personale dell'Amministrazione catastale.

GRADO D'IMPIEGO	Classi	N. dei posti	STIPENDIO individuale	STIPENDIO complessivo
Carriera tecnica.				
Ispettori	1ª	7	5500	38,500
Id.	2ª	8	5000	40,000
Id.	3ª	10	4500	45,000
Ingegneri	1ª	25	4000	100,000
Id.	2ª	25	3500	87,500
Id.	3ª	30	3000	90,000
Id.	4ª	35	2500	87,500
Id.	5ª	45	2000	90.000
Geometri principali	1ª	4	4000	16,000
Id.	2ª	6	3500	21,000
Id.	3ª	9	3000	27,000
Geometri	1ª	25	2500	62,500
Id	2ª	45	2000	90,000
Id.	3ª	70	1500	105,000
Carriera amministrativa.				
Capi sezione	1ª	2	5000	10.000
Primi segretari	Unica	3	4500	13,500
Segretari	1ª	4	4000	16,000
Id.	2ª	5	3500	17,500
Id.	3ª	3	3000	9,000
Vice segretari	1ª	5	2500	12,500
Id.	2ª	3	2000	6,000
Id.	3ª	1	1500	1,500
Carriera di ragioneria.				
Segretari	1ª	1	4000	4,000
Id.	3ª	8	3000	24,000
Vice segretari	1ª	7	2500	17,500
Id.	2ª	4	2000	8,000
Id.	3ª	3	1500	4,500
Carriera d'ordine.				
Archivisti	3ª	5	2700	13,500
Ufficiali d'ordine	1ª	5	2200	11,000
Id.	2ª	8	1800	14,400
Id.	3ª	2	1500	3,000
		413		1,085,900
Uscieri	—	—		13,000
		413		1,098,900

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
GAGLIARDO.

Il Numero **432** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i regi decreti 4 aprile 1880 n. 5390 (serie 2ª), 6 luglio e 19 settembre 1884 n. 2523 e 2701 (serie 3ª), con i quali furono stabilite le norme per evitare gli abbordi in mare;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'articolo 3 del regolamento per evitare gli abbordi in mare, approvato con i citati regi decreti è fatta la seguente aggiunta:

« Ciascuno dei fanali laterali, rosso e verde, ed il corrispondente offuscatore, saranno costruiti e sistemati in modo, che una retta tirata dal bordo esterno del lucignolo alla estremità prodiera dell'offuscatore formi un angolo di quattro gradi, o per quanto sia possibile prossimo ai quattro gradi con un'altra retta tirata dal bordo esterno del lucignolo stesso, in direzione parallela alla chiglia ».

Questa disposizione avrà vigore dal 1° novembre p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1893.

UMBERTO.

C. A. RACCHIA.

Visto, *Il Guardasigilli*: SANTAMARIA-NICOLINI.

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 6 luglio 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Andali (Catanzaro).*

SIRE,

È risultato da una inchiesta eseguita dalla Prefettura di Catanzaro, che il comune di Andali versa in condizioni anormali.

L'Amministrazione è di fatto nelle mani del segretario, il quale è stato testè denunziato all'autorità giudiziaria per peculato.

Tutti i servizi sono assolutamente abbandonati ed a vincere la inerzia degli amministratori non valgono più gli sforzi delle autorità locali.

E' trascurata la riscossione di crediti dei cessati tesorieri, sono osteggiate la costruzione del cimitero e la istituzione della scuola elementare nella frazione Botricello.

Unico provvedimento per ristabilire in quel comune l'ordine e il rispetto alla legge, si presenta lo scioglimento del Consiglio e l'invio di un R. Commissario straordinario.

A ciò intende il decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge

comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Andali, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Zona Luigi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1893.

UMBERTO

GIOLITTI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con regio decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese al comune di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo.

Il Prefetto della provincia di Bergamo è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli Atti ufficiali della Prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle Delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 29 luglio 1893.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. Decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Mozzo, in provincia di Bergamo, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio Decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese al comune di Mozzo, in provincia di Bergamo.

Il Prefetto della provincia di Bergamo è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 29 luglio 1893.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

Coccanari cav. avv. Luigi, sottoprefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età, in seguito a sua domanda, col titolo e grado onorifico di consigliere delegato.

Con R. decreto dell'8 giugno 1893:

Maisis cav. Giovanni, sottoprefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Mazzarolli cav. dott. Antonio, Iossa cav. Alfonso, Adami-Rossi cav. Carmine e Fecia di Cossato conte cav. dott. Giulio, sottoprefetti di 3ª classe nell'amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 4500).

Con R. decreto del 22 giugno 1893.

Berti cav. Pietro, primo archivista di 1ª classe negli Archivi di Stato, nominato capo archivista di 2ª classe (L. 6000).

Ronchati Mauro, computista di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 25 giugno 1893:

Lancia dott. Stanislao, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 29 giugno 1893:

Murolo cav. dott. Alfonso, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di prefettura di 4ª classe (L. 3500).

Girardi dott. Gerardo, consigliere di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 3500).

Murolo cav. dott. Alfonso, consigliere di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Pagani Agenore, scrivano locale nell'Amministrazione della guerra, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con R. decreto del 6 luglio 1893:

Gentile Giuseppe, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato archivista di 3ª classe (L. 2500).

Con R. decreto del 18 luglio 1893:

De Gagl a Federico, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreti ministeriali del 22 luglio 1893:

Ai sotto indicati vice presidenti di tribunale, è assegnato lo stipendio di lire 3800 dal 1° luglio 1893:

1. Napolitani cav. Alfonso, residente in Napoli (1).
2. Costanzo cav. Tommaso, id. Palermo (1).
3. D'Auria Luigi, id. Napoli (1).
4. Zanchi Pietro, id. Bergamo.
5. De Gregorio Franc. Paolo, id. Napoli.
6. Concas Celestino, id Sassari.
7. La Cara Vincenzo, id. Catania.
8. Barone Luciano, id. Napoli.
9. Casella Nunzio, id. Napoli.
10. Sabelli Egisto, id. Lucera.
11. Pucci Scipione, id. Lucera.
12. Pasanisi Francesco, id. Cassino.
13. Brusco Adolfo, id. Milano.
14. Loglio Giacomo, id. Brescia.
15. Prengola Enrico, id. Benevento.
16. Bonazzi Giacomo, id. Bologna.
17. Stendardo Francesco, id. Firenze.
18. Sardi Gervasio, id. Lecce.
19. Azzi Antonio Zeffirino, id. Genova.
20. Simonetti cav. Enrico, id. Roma.
21. Cherici Cosimo, id. Cagliari.
22. Rispoli Alfonso, id. Aquila.
23. Fernandez cav. Carlo, id. Firenze.
24. Marazita Francesco, id. Genova.
25. Iannibelli Giuseppe, id. Napoli.
26. Coviello Domenico, id. Salerno.
27. Ferrari Francesco, id. Roma.
28. Maddalo Raffaele, id. Napoli.
29. Brayda Alfonso, id. Venezia.
30. Mazzini Gaetano, id. Genova.
31. Cerutl Ferdinando, id. Milano.
32. Alpi Annibale, id. Milano.
33. Dionisotti Giovanni, id. Milano.
34. Piuma Domenico, id. Teramo.
35. Baldi Ettore, id. Roma.
36. Antonacci Luigi, id Caltanissetta.
37. Lastaria Michele, id. Messina.
38. Bombelli Augusto, id. Bari.
39. Durante Filippo, id. Palermo.
40. L'Occaso Dionigi, id. Torino.
41. Mazzoni Raffaele, id. Roma.
42. Lattanzi Giuseppe, id. Venezia.
43. Magenta Riccardo, id. Torino.
44. Conte Ambrogio, id. Torino.
45. Cocchiararo Macario, id. Genova.
46. Compagnone Luigi, id. Catania.
47. Mendaia cav. Vincenzo, id. Padova.
48. Furitano cav. Gius. Eugenio, id. Roma.
49. Greco Felice, id. Catania.
50. Romano Felice, id. Girgenti.
51. Matteoli Augusto, id. Udine.
52. Ranieri cav. Pietro, id. Cosenza.
53. Del Percio Silvio, id. Trapani.
54. Doro Giovanni Policarpo, id. Torino.
55. Perrone Olinto, id. Napoli.
56. Belli Gaetano, id. Santa Maria Capua Vetere.
57. Pomarici Giuseppe, id. Bari.
58. Zandrino cav. Silvio, id. Torino.

(1) Oltre a lire 160 per sessennio.

Con decorrenza dal 1° agosto 1893:

59. Masieri Paolo, residente in Catanzaro.
60. Cortesani Giuseppe, id. Trani.
61. Bergera Luigi, id. Lanciano.
62. Picco Giovanni, id. Torino.
63. Casaburi Vincenzo, id. Potenza.
64. Doveri Enrico, id Genova.
65. Vaccari Giuseppe, id. Messina.
66. Bruni Francesco, id. Napoli.
67. Germanetti Candido, id. Palermo.
68. Diamante Vincenzo, id. Roma.
69. Guerrasio Luigi, id. Napoli.
70. Rossignoli Paolo, id. Milano.
71. Ruzza Filippo, id. Roma.
72. Capozzi Giuseppe, id. Salerno.
73. Aroldi cav. Ermete, id. Verona.
74. Franceschi Benedetto, id. Santa Maria Capua Vetere.
75. Genova Luigi, id. Avellino.

Ai sotto indicati giudici di tribunale di 1ª categoria è assegnato, dal 1° luglio 1893, lo stipendio di lire 3700, oltre lire 100, per sessennio.

1. Guarraccino cav. Federico, residente in Napoli.
2. Di Stasio Francesco Saverio, id. Napoli.
3. Parteli Francesco, id. Vicenza.
4. Sammartino cav. Alfonso, id. Napoli.
5. Capobianco Giovanni, id. Napoli.
6. Marinelli Gherardo, id. Santa Maria Capua Vetere.
7. Ferrari da Grado Alessandro, id. Tortona.
8. Lavagno cav. Luigi, id. Casale.
9. Santomauro Pietro, id. Bari.
10. Francesconi Achille, id. Bergamo.
11. Pranzetti Augusto, id. Castelnuovo di Garfagnana.
12. Dal Colle Bontempi Angelo, id. Treviso.
13. Callari Giustiniano, id. Verona.
14. Bodini Giuseppe, id. Udine.
15. Cormagi Biagio, id. Nicastro.
16. Crescini Bartolomeo, id. Genova.
17. Marzi Cesare, id. Arezzo.
18. Pasqualini Luigi, id. Venezia.
19. Bezzo Gio. Batta, id. Castelnuovo di Garfagnana.
20. Bellini Cesare, id. Pordenone.
21. Fabsis Giovanni, id. Domodossola.
22. Marconi Francesco, id. Padova.
23. Terrini Germano, id. Verona.
24. Cesalia Costantino, id. Modena.
25. Meardi Antonio, id. Voghera.
26. Gazzi Antonio, id. Bologna.
27. Mazzara Francesco, id. Santa Maria Capua Vetere.
28. Melita cav. Giuseppe, id. Messina.
29. Matteucci Giuseppe, id. Fermo.
30. Masenza Ettore, id Pinerolo.
31. Pugni Giuseppe, id. Bergamo.
32. Ser Giacomi cav. Filippo, id. Roma.
33. Masieri Paolo, id. Pordenone.
34. Sabbatucci Vincenzo, id. Roma.
35. Galli Attilio, id. Grosseto.
36. Sessa Adolfo, id. Avellino.
37. Perricone Giulio, id. Salerno.
38. Pollona Amedeo, id. Torino.
39. Sargenti Giuseppe, id. Sassari.
40. Giusti Cesare, id. Pistoia.
41. Amato Gabriele, id. Palermo.
42. Cioffari Angelo, id. Solmona.
43. Rispo Achille, id. Napoli.
44. Di Giuseppe Giuseppe, id. Avellino.
45. Cortesani Giuseppe, id. Santa Maria.
46. Giua Pietro, id. Sassari

47. Galante Giustino, residente in Avellino.
48. Bergera Luigi, id. Genova
49 Picco Giovanni, id. Ivrea.
50. Buongiovanni Angelo, id. Napoli.
51. Leone Francesco Paolo, id. Termini Imerese.
52. Servici Torello, id. Roma.
53. Mazzi Giuseppe, id. Siena.
54. Sessa Ettore, id. Milano.
55. Bronzini Antonio, id. Venezia.

Ai sottoindicati giudici di tribunale di 1ª categoria è assegnato dal 1° luglio 1893, lo stipendio di annue lire 3700.

1. Goffredo Luigi, residente in Napoli.
2. Ceccati Baldassarre, id. Ascoli Piceno.
3. Putzolu Luigi, id. Cagliari.
4. De Leonardis Giuseppe, id. Salerno.
5. Gortani Fabio, id. Tolmezzo.
6. Garnazza Vincenzo, id. Catania.
7. Vanghetti Dario, id. Siena.
8. Pizzamano Pietro, id. Venezia.
9. Marcogiuseppe Paolo, id. Frosinone.
10. Colella Raffaello, id. Napoli.
11 Garoglio Luigi, id. Torino.
12. Sellenati Antonio, id. Pavia.
13. D'Atri Girolamo, id. Napoli.
14. Rotigni Vincenzo, id. Bergamo.
15. Serra Brandano Pietro, id. Sassari.
16. Casaburi Vincenzo, id. S. Maria C. V.
17. Sperotto Carlo, id. Treviso.
18. Celotti Giovanni, id. Torino.
19. Pezzella Raffaele, id. Avellino.
20. Bergonzi Gaetano, id. Parma.
21. Quartapelle Berardo, id. Teramo.
22. Volpi Edoardo, id. Vicenza.
23. Arangino Salvatore, id. Cagliari.
24. Notarbartolo Salvatore, id. Palermo.
25. Bisio Faustino, id. Chiavari.
26. Antognoli Filippo, id. Orvieto.
27. Maroni Carlo. id. Padova.
28. Fattorini Francesco, id. Avezzano.
29. Tiberi Luigi, id. Solmona.
30. Ientsckj Ferdinando, id. San Miniato.
31. Pietrabissa Pietro, id. Milano.
32. Arrighi Antonio Luigi, id. Firenze.
33. Rosina Angelo, id. Cremona.
34. Morinielio Stanislao, id. Salerno.
35. Doveri Enrico, id. Firenze.
36. Ceola Francesco, id. Pavia.
37. Pedrazzi Angelo, id. Piacenza.
38. Vitali Patroclo, id. Parma.
39. Russo Pasquale, id. Salerno.
40. Serra Giorgio, id. Cagliari.
41. Mezzacapo Tommaso, id. Salerno.
42. Bottari Francesco, id. Trani.
43. Baccarini Leonelli Carlo, id. Parma.
44. Sgobaro Ernesto, id. Acqui.
45. Borsari Alfonso, id. Forlì.
46. Giorelli Alberto, id. Saluzzo.
47. Gerli Carlo, id. Varese.
48. Manna Giovanni, id. Santa Maria.
49. Venturini Amilcare, id. Firenze.
50. Zagari Guerrino, id. Trapani.
51. Perego cav. Giuseppe, id. Bergamo.
52. Dagna Giovanni Battista, id. Asti.
53. Vaccari Giuseppe, id. Bologna.
54. Guelfi Francesco, id. Brescia.
55. D'Alessandro Francesco Paolo, id. Lecce.
56. Viazzi Clemente, id. Alessandria.
57. Bonanomi Giuseppe, residente in Aosta.
58. Piredda Pietro, id. Sassari.
59. Gentile Francesco, id. Reggio Calabria.
60. Caire Pier Luigi, id. San Remo.
61. Cuppini Eugenio, id. Macerata.
62. Sessa Pietro, id. S. Maria C. V.
63. Romagnoli Ermete, id. Bologna.
64. Marinoni Giovanni, id. Rovigo.
65. Floris-Soro Gaetano, id. Rieti.
66. Sanna Naitana Pier Luigi, id. Cagliari.
67. Viglione Ernesto, id. Trani.
68. Bruni Francesco, id. Napoli.
69. Conte Salvatore, id. Lucera.
70. Ferrantini Cosimo, id. Lanciano.
71. Pannunzio Alessandro, id. Ascoli Piceno.
72. Cecchini Neofito, id. Pisa.
73 Andreoli Alessandro, id. Cremona.
74. Verde Francesco, id. Salerno.
75. Germanetti Candido, id. Cagliari.
76. Patrone Giovanni, id. Palermo.
77. Diamante Vincenzo, id. Napoli.
78. Dalle Molle Giovanni, id. Verona.
79. Frabetti Abdon, id. Reggio Emilia.
80. Sodini Celso, id. Arezzo.
81. Roero di Monticelli Vincenzo, id. Torino.
82. Nicolosi Francesco, id. Messina.
83. Sommariva cav. Bassano, id Bologna
84. Ortu-Sanna Salvatore, id. Firenze.
85. Beria d'Argentina Carlo, id. Torino.
86. Guerrasio Luigi, id. Napoli.
87. Giordano Giustino Giuseppe, id. Lucera.
88. Mongelli Giuseppe, id. Trani.
89. Gioranola Paolo, id. Vercelli.
90 Pagliani Giuseppe, id. Bologna.
91. Spallanzani Francesco, id. Alessandria.
92. Tassone Giuseppe, id Catanzaro.
93. Cucci Alfonso, id. Cosenza.
94. Napoli Saverio, id. Catania.
95. Rufino Gioachino, id. Caltagirone.
96. Araimo Antonio, id. Avellino.
97. Pescatori Camillo, id. Reggio Emilia.
98. Staiano cav. Giuseppe, id. Lecce.
99. Baroni Nicolò, id. Pavia.
100. Biaggi Luigi, id. Mantova.
101. Amato Francesco Saverio, id. Napoli.
102. De Mari Francesco, id. Trani.
103. Porcedda Giuseppe, id. Grosseto.
104. Canè cav. Ciro, id. Rovigo.
105. Maggi Antonio, id. Bergamo.
106. Urli Valentino, Udine.
107. Castegnaro Giuseppe, id. Vicenza.
108. Ruzza Filippo, id. Napoli.
109. Pollidori Polidoro, id. Pisa.
110. Monticelli Alessandro, id. Bari.
111. Messere Federico, id. Catania.
112. Dal Forno Federico, id. Verona.
113. De Ruggiero Salvatore, id. Napoli.
114. Monetti cav. Salvatore, id. Avellino.
115. D'Amore Enrico, id. Benevento.
116. Capozzi Giuseppe, id. Salerno.
117. Aroldi cav. Ermete, id. Verona.
118. Vigani Ernesto Carlo, id. Bozzolo.
119. Randazzo Francesco, id. Catania.
120. Dolci Celestino, id. Lodi.
121. Fontana Roberto, id. Reggio Emilia.
122. Diaferia Luigi, id. S. Maria C. V.
123. Ravani Giuseppe, id. Piacenza.

124. Del Buono Vincenzo, residente in S. Angelo dei Lombardi.
125. Pescetto Antonio, id. Pontremoli.
126. Genova Luigi, id. Napoli.
127. Romagnoli Edoardo id. Bologna.
128. Lambertenghi Luigi, id. Como.
129. Angiono Carlo, id. Milano.
130. Ragazzi Martino, id. Monza.
131. Vinciguerra Andrea, id. Borgotaro.
132 Orestano Luigi, id. Palermo.
133. Dell'Oro Giuseppe, id. Ivrea.
134. Massara Giuseppe, id. Catanzaro.
135. Mantovani Guglielmo, id. Piacenza.
136. Ziveri Alberto, id Piacenza.
137. Friuli Antonio, id. Bari.
138. Staffa Eugenio, id. Catanzaro.
139. Reina Nicolò, id. Messina.
140. Brancaleone Domenico, id Milano.
141. Tosi Filippo, id. Ancona.
142. Quadrio Carlo, id. Finalborgo
143. De Pietro Enrico, id Trani.
144. Gaviraghi Francesco, id. Milano.
145. Solimando Francesco Paolo, id. Fermo.
146. Canepa Cicala Francesco, id. Palermo.
147. Vigorelli Daniele, id. Crema.
148. Cerioli Giulio, id. Brescia.
149. Giorgi cav. Achille, id. Roma.
150. Crosta Curti Petarda Francesco Giacomo, id. Milano.
151. Monticelli Candido, id. Torino.
152 Tedeschi Ferdinando, id. Udine.
153 Barberis Francesco, id. Mondovì.
154. Persico cav. Angelo, id. Firenze.
155. Pezzoli Zaccaria, id. Vercelli.
156. Morossi Carlo, id. Venezia.
157. Ferriolo Federico, id. Catania.
158. D'Alonzo Cosimo, id. Lanciano.
159. Bonito Federico, id. Santa Maria Capua Vetere.
160. Ravignani Lodovico, id. Alessandria.
161. Floris Carboni Cosimo, id. Cagliari.
162. Rossi Giulio, id. Bozzolo.
163. Arnaldi di Balme Enrico, id. Pinerolo.
164. Tango Michele, id. Genova.
165. Maraschini Annone, id Padova.
166. Quaranta Filippo, id. Torino.
167. Ruggiero Pietro, id. Roma
168. Valle Vincenzo, id. Ariano.
169. Menin Giovanni Battista, id. Este.
170. Melli Cesare, id. Bologna.
171. Cartella Francesco, id. Padova.
172. Cerchiari Giovanni, id. Venezia.
173. Patrucco Giovanni, id. Tortona.
174. Schierka Giuseppe, id Bergamo.
175. Prestipino Domenico, id. Reggio Calabria.
176. Tiranti Gaetano, id. Pesaro.
177. Vossu Giuseppe, id. Cagliari.
178. De Pascale Giulio, id. Trani.
179. Pratis Carlo Luigi, id. Torino.
180. Bassi Antonio, id. Verona.
181. Ruggieri Domenico, id. Lucera.
182. Mazzoni Carlo Giocondo, id. Verona.
183. Comaschi Antonio, id. Ferrara.
184. Allocchio Enrico, id. Cremona.
185. Bulgarini Francesco, id. Brescia.
186. Ferrajoli Luigi, id. Napoli.
187. Magherini Tebaldo, id. Firenze.
188. Sforza Giuseppe, id. Lucera.
189. Allora Giovanni, id. Torino.
190. Serafini Pietro, id. Bologna.
191. Greco Antonio, residente in Milano.
192. Datta Luigi, id. Torino
193. Marchetti Lodovico, id. Ferrara.
194. Ciuffo Antonio, id. Oristano.
195. Bertolissi Pietro, id. Treviso.
196. Russomando Enrico, id. Bari.
197 Ricciardelli Camillo, id. Salerno.
198. Sandri Francesco, id. Venezia.
199. Natellis Francesco, id. Roma.
200. Tirabosco Giovanni Battista, id. Bassano.
201. Galluzzi Eugenio, id. Busto Arsizio.
202. Verani Cesare, id. Rieti.
203. Mazza Cesare, id. Teramo.
204. Festa Carlo, id. Biella.
205. Lazzaroni Giulio, id. Como.
206. Urbani Urbino, id. Cagliari.
207. Ronzani Giuseppe, id. Como.
208. Laudati Donato, id. Napoli.
209. De Falco Francesco Paolo, id. Napoli.
210. Venturi Antonio, id. Forlì.
211. Fischetti Lorenzo, id. Massa.
212. Lanero Giovanni, id. Genova.
213. Alessi Felice, id. Rocca San Casciano.
214. Aimi Gaetano, id. Arezzo.
215. Bucolli Enrico, id. Siena.
216. Alibrandi Saverio, id. Catania.
217. Bertuletti Achille, id. Pavia.
218. Scapino Domenico, id. Alba.
219. Monesi Carlo, id. Reggio Emilia.
220. Troise Luigi, id. Napoli.
221. Sbavaglia Pietro, id. Taranto.
222. Caccianiga Pietro Pasquale, id. Lecco
223. Cali Pietro, id. Catania.
224. Del Fabro Antonio, id. Bologna.
225. Sanna Pinna Giov. Francesco, id. Arezzo.
226. Calderara Giov. Battista, id. Genova.
227. Gini Luigi, id. Pisa.
228. Teisa Giov. Giuseppe, id. Susa.
229. Morelli Giov. Battista, id. Napoli.
230. Stella Francesco, id. Casale.
231. Politi Ottavio, id. Genova.
232. Villa Achille, id. Camerino.
233. Guasco Carlo Bruno, id. Bergamo.
234. Grazzi Alessandro, id. Ferrara.
235. Guarisco Luigi, id. Casale.
236. De Finis Francesco, id Lucera.
237. Rota Carlo, id. Forlì.
238. Loi Battista, id. Sassari.
239 Caneva Zunini Cesare, id. Milano.
240. Gatti Aquino, id. Santa Maria Capua Vetere.
241. Salvadori Enrico, id. Novi.
242. Garzetta Pietro, id. Pesaro.
243. Cellè Angelo, id. Acqui.
244. Massari Filippo, id. Napoli.
245. Bonfiglioli Gaetano, id. Milano.
246. Cozzi Saverio, id. Spoleto.
247. De Orchi Flaminio, id. Como.
248. Manara Pietro, id. Torino.
249. Cercignani Francesco, id. Firenze.
250. Gabutti Gualtiero, id. Mondovì.
251. Desiderio Gaetano, id. S. Maria C. V.
252. Cassese Enrico, id. Napoli.
253. Brolis Gerolamo, id. Bergamo.
254. Ribotti cav. Giovanni, id. Torino.
255. Morelli Alfonso, id. Cosenza.
256. Sabatini Tito, id. Livorno.
257. De Angelis Domenico, id. Napoli.

258. Dassi Gaetano, residente in Milano.
259. Minetti Gaetano, id. S. Maria C. V.
260. Cuscona Vincenzo, id. Catania.
261. Rognoni Antonio, id. Novi.
262. Toaldo Gaetano, id. Padova.
263. Carosi Giov. Battista, id. Aquila.
264. Marini cav. Alceste, id. Firenze.
265. Mattirolo Adolfo, id. Torino.
266. Marenco di Moriondo Giulio, id. Cuneo.
267. Lacovara Gaetano, id. Lecce.
268. Bona Alfonso Gioacchino, id. Salerno.
269. Cicori Ermanno, id. Firenze.
270. Tiana Frassu Giov. Maria, id. Cagliari.
271. Tognoli Nicomede, id. Bologna
272. Cavalli Ernesto, id. Vigevano
273. Melis Murgia F. A., id. Oristano.
274. Siringo Vincenzo id. Palermo.
275. Palmeri Carmelo, id. Termini Imerese.
276. Amati Domenico Nicola, id. Salerno.
277. Atzori Francesco, id. Cagliari.
278. Garbasso Carlo Luigi, id. Casale.
279. Tagliapietra Antonio, id. Venezia.
280. Gonella Eustachio, id. Roma.
281. Sterio Placido, id. Palmi.
282. Bellomo Federico, id Girgenti.
283. Desenzani Vincenzo, id. Milano.
284. Rotondo Giuseppe, id. Spoleto.
285. Cajo Alessandro, id. Cremona.
286. De Poli Eugenio, id Venezia.
287. Coelli Francesco, id. Vigevano.
288. Fancello Pietro, id. Bologna.
289. Stiatti cav. Dante, id. Roma
290. Tolasi Giovanni, id. Brescia.
291. Farri Luigi, id. Reggio Emilia.
292. Lo Re Michele Eugenio, id. Roma.
293. Avenati Bassi Carlo, id. Ivrea.
294. Falconi Vincenzo, id. Roma.
295. Ciccarelli Francesco, id. Termini Imerese.
296. Fusi Ambrogio, id. Milano.

Ai sottoindicati giudici di tribunale di 2ª categoria è assegnato dal 1° luglio 1893 lo stipendio di lire 3200, oltre a lire 100 per sessennio.

1. Porcu Salvatore, residente in Borgotaro.
2. Pennasilico Michele, id. Roma
3. Chierici Prospero, id. Piacenza.
4. Gola Domenico, id. Bergamo.
5. Scotti Giuseppe, id. Lecco.
6. Pascale Cristoforo, id. Aquila.
7. Fleres Domenico, id. Caltanissetta.
8. Cerchi Giuseppe, id. Santa Maria Capua Vetere.
9. Siciliani Nicola, id. Taranto.
10. Porrone Capano Giuseppe, id. Lucera.
11. Lupidi Pirro, id. Ancona.
12. Fietta Giovanni, id. Alessandria.
13. De Seta Cesare, id. Reggio Calabria.
14. Massidda Pietro, id. Oristano.
15. Muzi Filippo, id. Cassino.
16. Tartaglione Luigi, id. Napoli.
17. Sarto Alfonso, id. Napoli.
18. Benigni Carlo, id. Reggio Calabria.
19. Anzon Raccusa Ferdinando, id. Palermo.
20. Elisei Settimio, id. Chieti.
21. Draghi Antonio, id. Ascoli Piceno.
22. Casalegno Edoardo, id. Genova.
23. Naso Francesco, id. Messina.
24. Rossi Lorenzo, id. Ivrea.
25. Mannacio Tommaso, id. Castrovillari.
26. Reggiani Giacomo, residente in Macerata.
27. Giovanniiti Nicola, id. Campobasso.
28. Morgante Tullio, id. Padova.
29. Barbaroux Giuseppe, id. Torino.
30. Galli Gregorio, id. Catanzaro.
31. Miraglia Mariano, id. Napoli.
32. Beruto Demetrio, id Lucca.
33. Carcani Adriano, id Livorno.
34. Pasquario Serafino, id. Genova.
35. Tafuri Paolo, id. Benevento.
36. Carducci Achille, id. Roma.
37. Flores Francesco Paolo, id. Napoli.
38. Gioia Nicola, id. Bari.
39. De Cesare Carlo, id. Roma.
40. Luparia Roberto, id. Roma.
41. Andreucci Giovanni, id. Roma.
42. Porchio Domenico, id. Catanzaro.
43. Menapace Pietro, id. Asti.
44. Bernardi Chiaffredo Antonio, Cuneo.
45. Malanotti Carlo, id. Venezia.
46. Gallani Felice, id. Palermo.
47. Brunazzi Giuseppe, id. Pisa.
48. Lotta Alfonso Maria, id. Lagonegro.
49. Miotti Giuseppe, id. Modena.
50. Rossi Giovan Battista, id. Parma.
51. Del Prete Goffredo, id. Arezzo.
52. Forina Savino (in aspettativa).
53. Dilettoso Giuseppe, residente in Modica.
54. Rillo Giosuè, id. Caltanissetta.
55. Coceani Gio. Batt., id. Ancona.
56. Coglitore Vincenzo, id. Palermo.
57. Taborini Amato. id. Cassino.
58. Orengo Luigi, id. Genova.
59. De Santi Michele, id. Roma.
60. Bruni Gustavo, id. Torino.
61. Carnier Emanuele, id. Legnago.
62. Bazzoni Fabio, id. Monza.
63. Micheli Gaetano, id. Genova.
64. Solia Carlo, id. Casale.
65. Amoretti Giuseppe, id. Bologna.
66. Pellegrini Gaetano, id. Firenze.
67. Bianchi Luigi, id. Brescia.
68. Ferri Marco, id. Busto Arsizio.
69. Calvani Giuseppe, id. Vercelli.
70. Dolfin Leonardo, id. Como.
71. Paladini Antonio, id. Padova.
72. Guarini Giuseppe, id. Campobasso.
73. Porru Marcello Giovanni, id. Nicosia.
74. Orestano Francesco Paolo, id. Termini Imerese.
75. Sormani Ireneo, id. Parma.
76. Pierucci Enrico, id. Perugia.
77. Schiavoni Michele, id. Napoli.
78. De Vecchi Francesco, id. Vicenza.
79. Torlasco Ercole, id. Novara.
80. Sicher Luigi, id. Salò.
81. Riccardi Marino, id. Bari.
82. Cestari Tommaso, id. Avellino.
83. Fiorasi Domenico, id. Udine.
84. Gallina Giacomo, id. Vercelli.
85. Nicolosi-Gambino Pietro, id. Siracusa.
86. Marzano Englen Antonio, id. Catania.
87. Giovene Alfonso, id. Roma.
88. Moroni Cesare, id. Brescia.
89. Massara Domenico, id. Catanzaro.
90. Capuccio Domenico, id. Messina.
91. La Pegna Antonio, id. Napoli.
92. Tinelli Valentino, id. Taranto.

93. Gallo Tommaso, residente in Benevento.
94. Fazzari Giuseppe, id. Cosenza.
95. Bernardi Achille, id. Chiavari.
96. Rossi Isidoro, id. Lecce.
97. Sant'Elia Giuseppe, id. Santa Maria Capua Vetere.
98. Bolza Leopoldo, id. Mantova.
99. Nicalà Carlo, id. Vigevano.
100. Mangili Francesco, id. Mantova.
101. Ferlosio Michelangelo, id. Voghera.
102. Panizzoni Virgilio, id. Verona.
103. Greco Edoardo, id. Lucera.
104. Combi Girolamo, id. Venezia.
105. Barlesi Luigi, id. Pesaro.
106. Bulfoni Giovanni, id. Udine.
107. Holtzmann Maurizio, id. Orvieto.
108. Pelli Francesco, id. Arezzo.
109. Lopez Gaetano, id. Napoli.
110. Balsimelli Vincenzo, id. Trani.
111. Fabiani Vito, id. Isernia.
112. Chiereghin Nicolò, id. Lecce.
113. Orano Antonio, id. Nuoro.
114. Ramovecchi Salvatore, id. Rovigo.
115. Russo Felice, id. Napoli.
116. Mina Severino, id. Modena.
117. Rabizzani Emilio, id. Casale.
118. Bragadin Paolo, id. Alessandria.
119. Barraja Giovanni, id. Monteleone.
120. Zanotta Nicolò, id. Udine.
121. Borsella Luigi, id. Benevento.
122. Palmieri Giovanni, id. Roma.
123. D'Errico Giuseppe, id. Napoli.
124. Crimi Antonino, id Termini Imerese
125. Morelli Casimiro, id. Tolmezzo.
126. Fraccacreta Michele, id. Chieti.
127. Adamo Domenico, id. Palermo.
128. Labellarte Pietro, id. Lanciano.
128. Ovio Andrea, id. Udine.
130. Pittatore Giuseppe, id. Genova
131. Ferretti Telesforo, id. Domodossola.
132. Giannone Francesco, id. Taranto.
133. Spezia Francesco, id. Arezzo.
134. Diaz Filippo, id. Caltanissetta.
135. De Cristoforis Giovanni, Genova.
136. Boccaccio Antonio, id. Ferrara.
137. Del Grosso Teodoro, id. Bari.
138. Capponi Vincenzo, id. Genova.
139. Bomben Giuseppe, id. Susa.
140. Volner Giovanni, id. Venezia.
141. Gini Pietro, id. Ancona.
142. Giorgio Giuseppe, id. Piacenza.
143. Lai-Martis Enrico, id. Oristano.
144. D'Angerio Aurelio, id. Salerno
145. Medici Girolamo, id. Palmi.
146. Piattelli Mariano, id. Solmona.
147. Benzo Alessandro, id. Termini Imerese.
148. Bonanno Francesco, id. Catania.
149. Merli Giuseppe, id. Pavullo.
150. Vulterini Francesco, id. Campobasso.
151. Mariani Angelo, id. Oneglia.

Ai sottoindicati giudici di tribunale di 2ª categoria è assegnato dal 1° luglio 1893 lo stipendio di lire 3200.

152. Ferrara Pietro, id. Trapani.
153. Borgomaneri Luigi, id Varese.
154. Castoldi Faustino, id. Milano.
155. Anelli Carlo, id. Oneglia.
156. Cecchi Giuseppe, id Firenze.
157. Mariani Carlo, id. Pistoia.
158 Regoli Ansano, residente in Livorno.
159. Colasurdo Michele, id. Cassino.
160. Ferniani Giovanni, id. Lucca.
161. Calvetti Giuseppe, id. Torino.
162. Crobu Sechi Carlo, id. Sassari.
163. Prospero Luigi, id. Belluno.
164. Ricciotti Lodovico, id. Velletri.
165. Schifini Giovanni, id. Sala Consilina.
166. Laporta Vincenzo, id. Palermo.
167. Pullella Gaetano, id. Messina.
168. Calosirto Giovanni, id. Potenza.
169. Mercuri Raffaele, id. Nicastro.
170. Borghese Nicolò, id. Catania.
171. Collu Sanna Gio. Agostino, id. Cagliari.
172. Corrias Pietro Luigi, id. Ascoli Piceno.
173. Bucchi Torquato, id. Arezzo.
174. Tasca Manfredo, id. Brescia.
175. Gilles Enrico, id. Spoleto.
176. Magnaghi Girolamo, id. Volterra.
177. Micali Caio, id. Messina.
178. Tenchini Luigi, id. Brescia.
179. Belsani Bonifacio, id. Avellino.
180. Zoffoli Attilio, id. Taranto.
181. Faldella Girolamo, id. Camerino
182. Riccardi Michele, id. Lodi.
183. Mussi Ernesto, id. Voghera.
184. Cremonini Pietro, id. Finalborgo.
185. Gatti Luigi, id. Genova.
186. Fois Gio. Battista, id. Modica.
187. Ferrari Giuseppe, id. Genova.
188. Grimaldi Giuliano, id. Messina.
189. Ferrante Giovanni, id. Salerno.
190. Tortora Gerardo, id. Cassino.
191. Iannelli Francesco, id. Napoli.
192. Salazar Giovanni, id. Benevento.
193. Milone Ferdinando, id. Napoli.
194. Magaldi Giovanni, id. Rossano.
195. Trapassi Giuseppe, id. Catanzaro.
196. Testori Fausto, id. Bassano.
197. Bellono Carlo, id. Saluzzo.
198. Capriolo Ferdinando, id. Roma.
199. Ughi Ugo, id. Forlì.
200. Ballico Pietro Leonardo, id. Udine.
201. Palladini Diocleziano, id. Aquila.
202. Verde Filippo, id. Napoli.
203. Boezio Giovanni, id. Napoli.
204. Tassoni Spiridione, id. Perugia
205. Tanchis Leonardo, id. Cagliari.
206. Volpe Ferdinando, id. Bari.
207. Clausi Gaetano, id. Napoli.
208. Ghelazzi Oreste, id. Pisa.
209. Rosso Limenio, id. Chiavari.
210. Beneforti Ugolino, id. San Miniato.
211. Tosi Gioacchino, id. Bobbio.
212. Piredda Giuseppe, id. Cagliari.
213. Sandri Luigi (in aspettativa).
214 Rinaldo Luigi, residente in Treviso.
215. Gernia Carlo, id. Belluno.
216. Vacchelli Pietro, id. Cuneo.
217 Della Morte Michelangelo, id. Cassino.
218. De Paoli Aurelio, id. Alessandria.
219. Aragone Giuseppe, id. Novi Ligure.
220. Pertini Pietro, id. San Remo.
221. Prato Emilio, id. Trani.
222. Galati Gaetano, id. Messina.
223. Boraschi Carlo, id. Teramo.
224. Deola Luigi, id. Este.

225. Gubitosi Stanislao, residente in Benevento.
226. Loiodice Cataldo, id. Bari.
227. Masino Alberto, id. Lucca.
228. Pandolfini-Barberi Vincenzo, id. Lucca.
229. Casati Luigi, id. Ivrea.
230. Pacinotti Angelo, id. Pisa.
231. Greco Michelangelo, id. Cosenza.
232. Gasparini Pietro, id. Livorno.
233. Piccoli Gino, id. Firenze.
234. Taranto Volpetti Antonio, id. Palermo.
235. Borazzo Giuseppe, id. Casale.
236. Rizzardi Carlo, id. Castigliole delle Stiviere.
237. Mellace Giuseppe, id. Salerno.
238. Abate Luigi Antonio, id. Lanciano.
239. Grumelli Alfonso, id. Teramo.
240. Fautario Paolo, id. Conegliano.
241. Becchini Scipione, id. Livorno.
242. Fornari Antonio, id. Saluzzo.
243. Ravascini Ermenegildo, id. Forlì.
244. Lanzara Michele, id. Isernia.
245. Rinaldi Ettore, id. Forlì.
246. Cordova Giacomo, id. Palermo.
247. Cavoli Domenico, id. Messina.
248. De Sabbata Carlo, id. Udine.
249. Selmo Giacomo, id. Verona.
250. Lovera di Maria Ernesto, id. Torino.
251. Melis Francesco Angelo, id. Aosta.
252. Sibellini Lorenzo, id. Brescia.
253. Strevella Alfonso, id. Napoli.
254. Albanese Paolo, id. Benevento.
255. Russo Ferdinando, id. Roma.
256. Panachia Luigi, id. Ariano.
257. Iennaco Federico, id. Avellino.
258. Vecchio Francesco, id Reggio Calabria.
259. Siniscalchi Luigi, id. Larino.
260. Groppo Carlo Luigi, id. Torino.
261. Ortona Domenico, id Geraco.
262. Cagnazzi Giuseppe, id. Frosinone.
263. Cavalli d'Olivola Alessandro, id. Torino.
264. Spingardi Giuseppe, id. Acqui.
265. Carron Ceva Enrico, id. Cuneo.
266. Pasquali Ernesto, id. Milano.
267. De Feo Nicola, id. Roma.
268. De Rossi Francesco, id. Perugia.
269. Mastromarchi Angelo, id. Catanzaro.
270. Cimino Luigi, id. Sala Consilina.
271. Carboni Enrico, id. Catania.
272. Sabatini Federico, id. Perugia.
273. Tosini Marco, id. Lanciano.
274. Abate Pietro, id. Siracusa.
275. Isala Francesco, id. Salerno.
276. Bocci Cesare, id. Ancona.
277. Satariano Antonio, id. Trapani.
278. Scognolari Achille, id. Macerata.
279. Testa Domenico Antonio, id. Campobasso.
280. Manno Domenico, id. Sassari.
281. Giovannetti Filippo, id. Avezzano.
282. Musco Domenico, id. Messina.
283. De Rossi Gioacchino, id. Frosinone.
284. Gobbi Giovanni, id. Lucca.
285. Avigliano Antonio, id. Napoli.
286. Bini Luigi, id. Como.
287. Valzelli Angelo, id. Bergamo.
288. Marmo Luigi, id. Vallo della Lucania.
289. Manzi Pietro, id. Vallo della Lucania.
290. Ciravegna Carlo, id. Genova.
291. Policreti Gio. Batta, (in aspettativa).
292. Cutrone Giuseppe, residente in Caltagirone.
293. Mancini Giovanni, id. Ancona.
294. Brandoli Giuseppe, id. Savona.
295. Cutrona Giuseppe, id. Caltagirone.
296. Malliani Primo, id. Venezia.
297. Laurini Antonio, id. Lecce.
298. Valeriani Numa, id. Sarzana.
299. Bucchieri Pasquale, id. Siracusa.
300. Oppizio Vincenzo, id. Milano.
301. Aversano Aniello, id. Cosenza.
302. Gilardi Edoardo, id. Como.
303. Venturini Galileo, id. Vercelli.
304. Arcangeli Alessandro, id. Macerata.
305. Giovannardi-Corelli Antonio, id. Ferrara.
306. Occhipinti Giuseppe, id. Termini Imerese.
307. Fogliani Felice, id. Bergamo.
308. Donzellini Corrado, id. Firenze.
309. Lupati Leonardo, id. Vicenza.
310. Gabarbo Gaspare, id. Sondrio.
311. Petrucci Filippo, id. Salerno.
312. Dapone Vincenzo, id. Santa Maria Capua Vetere.
313. Mango Carlo, id. Palmi.
314. Paganuzzi Carlo, id. Venezia.
315. Sestini Pio, id. Bologna.
316. Paolucci Giuseppe, id. Genova.
317. Santorini Giuseppe, id. Grosseto.
318. Marraffa Edoardo, id. Palermo.
319. Bassi Ercole, id. Milano.
320. Calatabiano Salvatore, id. Catania.
321. Fiachetti Lodovico, id. Torino.
322. Niceforo cav. Nicola, id. Roma.
323. Benaglia Luigi, id. Napoli.
324. Damin Luigi, id. Vicenza.
325. Bruni Francesco, id. Sala Consilina.
326. Pronati Giov. Batt., id. Sarzana.
327. Travaglini Isidoro, id. Aquila.
328. Bocelli Francesco, id. Roma.
329. Marotta Michele, id. Gerace.
330. Albertelli Filippo, id. Asti.
331. Maineri Giuseppe, id. Genova.
332. Canubi Rodolfo, id. Alba.
333. Sabatini Giovanni, id. Frosinone.
334. Babbini Galileo, id. Lucca.
335. Addeo Enrico, id. Napoli.
336. Tunesi Giacinto, id. Treviso.
337. Tola-Grixoni Francesco, id. Civitavecchia.
338. Calcagni Eustacchio, id. Bari.
339. Romano Francesco, id. Castrovillari.
340. Ausiello-Calcagni Bernardo, id. Palermo.
341. Noya Guglielmo, id. Bari.
342. Panini Learco, id. Modena.
343. Benetti Riccardo, id. Verona.
344. Cervini Giulio, id. Perugia.
345. Mazzucchelli Giuseppe, id. Parma.
346. Bianco di San Secondo Vittorio, id. Biella.
347. Masciulli Pasquale, id. Lanciano.
348. Notarianni Nicola, id. Trani.
349. Sanna-Camerada Giovanni Antonio, id. Teramo.
350. Lombardi Baldassare, id. Napoli.
351. Rabajoli-Apostoli Gian Domenico, id. Varallo.
352. Rostagni Giovanni, id. Casale.
353. Daneo Agostino, id. Aosta.
354. Bertola Antonio, id. Lucca.
355. Vespasiani Bernardino, id. Sant'Angelo dei Lombardi.
356. Salvio Giulio Maria, id. Avellino.
357. Benedetti Andrea, id. Cassino.
358. Fiani Augusto, id. Ancona.

359. Gennaro Pietro, residente in Brescia.
360. Alemani Pietro, id. Milano.
361. Barbieri Domenico, id. Savona.
362. Ciccarelli Carlo, id. Taranto.
363. Tocci Bonifacio, id. Chieti.
364. Andri Alceste, id. Brescia.
365. Pisani Marco Tullio, id. San Remo.
366. Lomanto Cesare, id. Lecce.
367. Miceli Anfonso, id. S. Maria.
368. Monassi Domenico, id. Udine.
369. Cantone Angelo, id. Roma.
370. Capalbo Salvatore, id. Castrovillari.
371. La Capra Vincenzo, id. Salerno.
372. Pinzolo Francesco, id. Potenza.
373. Mostarda Camillo, id. Viterbo.
374. Berruti Francesco, id. Genova.
375. Maestri Adeodato, id. Ravenna.
376. Bruni Giuseppe, id. Parma.
377. Cacciapuoti Francesco, id. Cassino.
378. Strixioli Mario, id. Biella.
379. Amico Gregorio, id. Catania.
380. Guerri Vito, id. Montepulciano.
381. Vacchelli Enrico, id. Vigevano.
382. Bolgheroni Domenico, id. Lodi.
383. Berardelli Francesco, id. Cosenza.
334. De Tommaso Francesco, id. Melfi.
385. Costanzi Oreste, id. Avezzano.
386. Pappagallo Severino, id. Lecce.
387. Pattacini Giuseppe, id. S. Remo.
388. Schiavi Ulisse, id. Aquila.
389. Nesseri Giuseppe, id. Frosinone.
390. Buroni Pier Luigi, id. Rieti.
291. Chiriatti Giuseppe, id. Velletri.
392. D'Ajutolo Achille, id. Lucera.
393. Stefanelli Arcangelo, id. Melfi.
394. Nazzaro Carmine, id. Roma.
395. Andreoli Federico, id Macerata.
396. Terzi Gaetano (in aspettativa).
397. Ramellini Eugenio, residente in Pinerolo.
398. Fiore Gaetano, id. Avellino.
399. Benvenuti Ferdinando, id. Bari.
400. Denina Francesco Ernesto, id. Alba.
401. Lonati Pietro, id. Ferrara.
402. Biondi Giuseppe, id. Roma.
403. Carlini Antonio, id. Como.
404. Giglioni Francesco, id. Lecce.
405. De Franchis Andrea, id. Sciacca.
406. Massoli Filippo, id. Ravenna.
407. Sanna Naitana Francesco, id. Tempio.
408. Rificolfi Pietro, id. Asti.
409. Turchiarulo Stanislao, id. Lecce.
410. Ungaretti Gaspare, id. Viterbo.
411. Bicci Giorgio, id. Lucera.
412. Castiglioni Giorgio, id. Reggio Emilia.
413. Monteverdi Luigi, id. Parma.
414. Rossetti Giovanni, id. Aquila.
415. Saladini Bartolomeo, id. Roma.
416. Caggegi Pietro, id. Potenza.
417. Coppola Francesco, id. Benevento.
418. Galluppi Felice, id. Salerno.
419. Cavadini Pietro, id. Belluno.
420. Fallaci Carlo, id. Portoferraio.
421. Orlandi Enrico, id. Modena.
422. Cernazzi Gabriele, id. Varese.
423. Soriga Antioco, id. Modena.
424. Tognoli Giovanni Battista, id. Rocca San Casciano.
425. Cocconi Giuseppe, id. Ravenna.
426. Cecchinato Silvio, residente in Treviso.
427. Cerioli Giuliano, id. Casale.
428. Saccardo Michele, id. Rovigo.
429. Passerini Cesare, id. Varallo.
430. Ippoliti Giovanni, id. Bari.
431. Caracci Dario, id. Crema.
432. Balbino Vittorio, id. Torino.
433. Rasponi Emanuele, id. Ferrara.
434. Spinelli Nicola, id. Viterbo.
435. Cremonini Evaristo, id. Nicastro.
436. Segala Pietro, id. Ravenna.
437. Licari Michele, id. Trapani.
438 Mortara Aristo, id. Asti.
439. Corvacci Giovanni, id. Grosseto.
440. Folco Lodovico, id. Bassano.
441. Cervone Sebastiano, id. Girgenti.
442. Breganzato Ottavio, id. Sondrio.
443. Pitari Giuseppe, id. Caltanissetta.

Ai sottoindicati sostituti procuratori del Re di 1ª categoria, è assegnato dal 1° luglio 1893 lo stipendio di lire 3700.

1. Gallo Agostino, residente in Torino (1).
2. Magnani Francesco, id. Napoli (1).
3. Badolati Carlo, id. Girgenti (1).
4. Tartaglione Tommaso, id. Lucera.
5. Rota Giuseppe, id. Bergamo.
6. De Rosa Domenico, (in aspettativa).
7. Benvenuti Benvenuto, residente in Perugia.
8. Forges Davanzati Scipione, id. Trani.
9. Giavedoni Domenico, id. Udine.
10. Tamburi Francesco, id. Spoleto
11. Carrieri Carlo, id. Salerno.
12. Crivellari Giuseppe, id. Padova.
13. Brizzi Raffaele, id. Cagliari.
14. Sansone Pasquale, id. Reggio Calabria.
15. Rossi Raimondo, id. Napoli.
16. Franceschi Benedetto, id. Roma.
17. Tola Gaspare, (in aspettativa).
18. Forni Giovanni, residente in Torino.
19. Stasi Vincenzo, id. Taranto.
20. De Prisco Nicola, id. Napoli.
21. Menichini Carlo, id. Santa Maria Capua Vetere.
22. Massa-Saluzzo Eugenio, id. Torino.
23. Ariani Vincenzo, id. Melfi.
24. Milano Pietro, id. Napoli.
25. Secchi Francesco, id. Messina.
26. Allegri Eugenio, id. Parma.
27. Moschini Arturo, id. Verona.
28. Campus Gio. Maria, id. Nuoro.
29. Regazzoni Innocenzo, id. Torino.
30. Prestamburgo Nicolò, id. Catania.
31. Craveri Guglielmo, id. Genova.
32. Giani Vincenzo, id. Piacenza.
33. Randi Vittore, id. Udine.
34. De Pirro Giosuè, id. Roma.
35. Schettini Nicola, id. Lucera.
36. Oppizzi Ernesto, id. Venezia.
37. Setti Augusto, id. Roma.
38. Gigli Arrigo, id. Ancona.
39. Pedivellano-Allegra Antonino, Palermo.
40. Pagani Giovanni, id. Vercelli.
41. Spanò Filippo Neri, id. Palermo.
42. Chiaramella Dante, id. Genova.
43. Fascia Celestino, id. Larino.
44. Sgroi Rosario, id. Catania.
45. Porta Pietro, id. Firenze.

(1) Oltre lire 150 per sessennio.

46. Magnaghi Cesare, residente in Como.
47 Rocco Pietro, id. Napoli.
48. Pantaleone-Bonomo Rodrigo, id. Palermo.
49. Polito Raffaele, id. Napoli.
50. Porcellini Gio. Battista, id. Benevento.
51. Tosato Andrea, id. Vicenza.
52. Mercuro Giuseppe, id. Benevento.
53. Iona Giacomo, id. Milano.
54. De Francesco Fortunato, id. Bari.
55. Ostermannc Francesco, id. Este.
56. Noschese Vincenzo, id. Potenza.
57. Ciancaglini Michele, id. Livorno.
58. Suman Giovanni, id. Ascoli Piceno.

MINISTERO DELLA GUERRA

CIRCOLARE N. 104. — *Invio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria della classe 1869 dell'arma di cavalleria, della classe 1870 delle altre armi e della classe 1871 con ferma di due anni.*

1. Con la data del 15 settembre p. v. avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato:

a) dei militari di 1ª categoria della classe 1869, appartenenti all'arma di cavalleria;

b) dei militari di 1ª categoria della classe 1870 delle varie armi, eccettuata la cavalleria (compresi i militari di detta classe già lasciati a disposizione del Governo e venuti alle armi con la classe 1871);

c) dei militari di 1ª categoria della classe 1871, designati per la ferma di due anni (eccettuati quelli venuti sotto le armi colla classe 1872);

d) dei militari di 1ª categoria appartenenti alle classi 1871 e 1872 quali provenienti da leve anteriori, come renitenti, omessi, ecc., che nel corrente anno abbiano compiuto, o compiano il 39° anno di età.

2. Il congedamento dei militari predetti avrà luogo con le norme seguenti:

a) i reggimenti di fanteria, bersaglieri e cavalleria, *che non prenderanno parte a manovre*, i depositi dei reggimenti che cambiano di guarnigione, le compagnie permanenti dei distretti e gli alpini, eseguiranno il congedamento il giorno 15 settembre;

b) i reggimenti di fanteria, bersaglieri, granatieri e cavalleria, *che prenderanno parte a manovre di campagna*, dovranno eseguire il congedamento dopo ultimate le manovre stesse e non appena rientrati nelle loro sedi, e cioè fra il 15 e il 17 settembre, eccezione fatta per i reggimenti di fanteria dell'XI corpo d'armata che effettueranno il congedamento in Melfi il 15 settembre;

c) i reggimenti di fanteria e bersaglieri, *che prenderanno parte alle grandi manovre*, eseguiranno il congedamento a Torino il 15 settembre, fatta eccezione per l'83° e l'86° reggimento fanteria che dovranno eseguirlo dopo essere rientrati alle proprie sedi;

d) i reggimenti di cavalleria, *che prenderanno parte alle grandi manovre*, eseguiranno il congedamento appena rientrati alle proprie sedi;

e) i reggimenti di cavalleria, *che eseguiranno le manovre di avanscoperta*, effettueranno i congedamenti al termine delle manovre stesse, appena giunti alla nuova loro sede;

f) per l'artiglieria da campagna, a cavallo, da fortezza e da costa, il congedamento avrà luogo man mano che le batterie o compagnie rientreranno alle loro sedi normali, dopo le esercitazioni di campagna, le grandi manovre, l'esecuzione della scuola di tiro o le esercitazioni di tiro a mare;

g) i reggimenti del genio, le compagnie di sanità e sussistenza, l'artiglieria da montagna e gli altri corpi e reparti non indicati nella presente circolare, inizieranno le operazioni di congedo alla data del 20 settembre.

I congedandi della brigata ferrovieri potranno essere trattenuti sotto le armi pochi giorni dopo il 20 settembre, ove ciò sia necessario, perchè i militari destinati a surrogarli possano acquistare un sufficiente tirocinio nello speciale servizio a cui sono addetti.

3. Le operazioni di licenziamento saranno compiute secondo le disposizioni del capo XXVIII (sezione prima) del Regolamento sul reclutamento, e secondo quelle del capo XVII dell'istruzione complementare al regolamento stesso, quale fu modificata dagli *Atti* 198 del 1891, 50 e 204 del 1892.

4. Agli effetti del § 341 dell'istruzione per le matricole, per quanto riguarda il computo delle interruzioni di servizio, deve intendersi che la data di congedamento sia per tutti quella del 15 settembre p. v.

5. All'atto dell'invio in congedo i comandanti di corpo non promuoveranno sergenti i migliori caporali maggiori, secondo sarebbe prescritto dal § 22 del regolamento sullo stato dei sottufficiali 15 maggio 1884, ma si limiteranno a dichiararne l'idoneità con apposita annotazione nel foglio di congedo.

6. I comandanti di corpo dovranno attenersi a quanto dispone il § 658 del regolamento sul reclutamento per quei militari che risultassero ascritti alle classi da congedarsi come renitenti, e che, condannati dai tribunali ordinari, dovessero ancora scontare, non ostante l'avvenuta loro ammissione all'amnistia largita col R decreto del 22 aprile 1893 num. 192, una parte della pena che era stata ad essi inflitta.

Per quelli dei militari già renitenti, i quali non risultassero ammessi all'amnistia, i comandanti dei corpi faranno un'apposita comunicazione al Procuratore del Re del rispettivo circondario di leva, affinchè, ove occorra, promuova la declaratoria circa la loro ammissione al detto beneficio.

In ordine poi a coloro che, sebbene ammessi a fruire della amnistia, dovessero ancora scontare una parte della pena loro inflitta per la renitenza alla leva, i comandanti dei corpi avvertiranno che devono segnare in modo speciale al Procuratore del Re quelli fra essi che abbiano tenuto *ottima condotta*, onde, sempre quando lo si creda opportuno, se ne possa tener conto, nel caso dai militari stessi venisse presentata domanda per la grazia Sovrana.

7. I militari delle predette classi, i quali per qualunque causa si trovino in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato, od in licenza di qualsiasi genere, saranno considerati, a qualunque arma appartengano, come inviati in congedo illimitato alla data del 15 settembre, e quindi con la data stessa dovrà essere loro rilasciato il foglio di congedo illimitato, da farsi consegnare dietro ritiro del foglio di licenza di cui sono muniti, operando contemporaneamente la relativa variazione d'invio in congedo illimitato.

8. I movimenti di cui alle lettere *f*, *g* del n. 2 ed il congedamento degli alpini, saranno stabiliti dai comandanti di corpo d'armata interessati.

Saranno pure eseguiti a cura dei rispettivi comandanti di corpo d'armata i movimenti pel congedamento degli uomini appartenenti ai reggimenti di cavalleria, che prendono parte a manovre d'avanscoperta.

9. I movimenti richiesti pel congedamento dei militari degli altri reggimenti di cavalleria, dei reggimenti di fanteria, bersaglieri, granatieri e delle compagnie permanenti dei distretti avranno luogo secondo le disposizioni che saranno impartite dal Ministero.

Il lavoro preparatorio per questi movimenti essendo fatto dall'ufficio *Trasporti* del corpo di stato maggiore, i comandanti dei corpi e reparti interessati faranno conoscere all'ufficio anzidetto al più presto possibile, e ad ogni modo *non più tardi del 14 agosto corrente* (occorrendo anche telegraficamente) l'effettivo, il luogo di partenza e quello d'arrivo dei singoli drappelli da inviarsi in congedo, perchè si possa così aver norma nella preparazione degli ordini di movimento e nei preavvisi da darsi alle società ferroviarie e di navigazione.

10. Quanto al pagamento dei trasporti sulle ferrovie e sul mare, si avranno presenti le disposizioni date con l'*Atto* 72 del 1891.

Pei congedandi diretti ai distretti della Sicilia e della Sardegna i corpi avvertiranno di corrispondere loro le indennità di trasferta e gli assegni di trasporto per ferrovia e gli assegni di trasporto per mare, quando debbano esser pagati dai congedati, fino al distretto di congedamento. Quelli che si mandano a casa direttamente saranno provvisti delle indennità di viaggio fino al capoluogo del mandamento nel quale è il comune di residenza.

11 I comandanti di corpo d'armata disporranno perchè, durante il periodo di maggior movimento pei trasporti ferroviari dei congedandi, faccia servizio presso ogni comando militare di stazione ferroviaria anche un ufficiale medico, per visitare i congedandi di passaggio ammalati, ed impedire, occorrendo, il proseguimento del viaggio a coloro che non fossero in grado di sopportarlo

12. Effettuato il congedamento di cui nella presente circolare, i comandanti dei corpi trasmetteranno al Ministero (Divisione matricole) un prospetto indicante il numero dei congedati distinti por classi e per gradi.

Roma, 1° agosto 1893.

Pel Ministro
Il Sottosegretario di Stato
CARENZI

CIRCOLARE N. 105 – *Invio in congedo illimitato per anticipazione di novemila militari di 1ª categoria della classe 1871 appartenenti alle varie armi, eccettuata la cavalleria.*

Contemporaneamente all'invio in congedo illimitato delle classi anziane, disposto colla circolare n. 154, saranno inviati in congedo illimitato per anticipazione i novemila militari di 1ª categoria della classe 1871, di cui all'art. 2 della legge 28 giugno 1891 n. 317.

A questo congedamento concorreranno, mediante estrazione a sorte, i soli militari con la ferma di anni tre; ed il numero di essi da congedarsi sarà dal Ministero comunicato direttamente a ciascun corpo.

L'invio in congedo illimitato per anticipazione dei militari appartenenti a reggimenti o reparti che prendono parte alle grandi manovre a manovre di campagna, di avanscoperta, a scuole od esercitazioni di tiro, avrà luogo negli stessi giorni e con le stesse modalità stabilite con la precedente circolare n. 104.

Per l'esecuzione del detto invio in licenza straordinaria si terranno presenti le norme seguenti:

1. Sono ammessi a concorrervi tutti i militari di truppa arruolati o venuti alle armi con la suddetta classe 1871, e quindi anche gli studenti universitari di classi anteriori che impresero servizio con la classe stessa, ed i militari di classi precedenti che furono trasferiti alla classe 1871 per interruzione di servizio, purchè conservino ancora tutti la ferma di 3 anni.

2. Sono eccettuati dall'invio in congedo illimitato per anticipazione:

a) coloro che facessero domanda di continuare il servizio sotto le armi;

b) gli allievi ufficiali di qualsiasi grado;

c) quelli che durante il servizio fossero stati all'ospedale o in licenza di convalescenza per malattie non provenienti dal servizio per un periodo di tempo di sei o più mesi, in una o più volte complessivamente;

d) coloro che alla suddetta data si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina di punizione, ovvero condannati al carcere o alla reclusione militare, quand'anche per la durata dell'interruzione di servizio, debbano poi seguitare a rimanere ascritti alla classe 1871;

e) I militari della classe 1871 già lasciati in congedo a disposizione del Governo e venuti sotto le armi colla classe 1872.

3. I militari che si trovino scontando una punizione disciplinare sono ammessi a concorrere all'invio in congedo, ma essi non verranno licenziati dalle armi che quando avranno ultimata la punizione, giusta quanto prescrive il § 934 del regolamento sul reclutamento.

4. Al ricevere della presente, per cura dell'ufficio di matricola di ciascun corpo, sarà compilato un elenco nominativo dei militari che avrebbero diritto a concorrere al sorteggio, eccettuati quelli accennati nelle lettere *b)* *c)* ed *e)* del n. 2; ma comprendendovi anche gli assenti per licenza, per infermità, quelli comandati altrove od aggregati per qualsiasi causa ad altri corpi.

5. In base a tale elenco, i comandanti dei corpi, dopo averne cancellato coloro che, interrogati, abbiano dichiarato di continuare nel servizio sino al congedamento dell'intera classe, faranno procedere al sorteggio.

6° I nomi dei soldati (compresi gli appuntati, gli zappatori e i trombettieri), dovranno essere messi in un'urna separatamente da quelli dei caporali e caporali maggiori, e così si faranno due distinte estrazioni per ciascun corpo; una cioè per i primi, ed una per i caporali e caporali maggiori, comprendendo fra questi, oltre quelli di compagnia, anche quelli di contabilità, di maggiorità, trombettieri, zappatori, aiutanti di sanità, ecc.

7. L'estrazione avrà luogo indistintamente alla sede del reggimento o corpo sul totale degli uomini che hanno diritto a concorrervi.

Il reggimento artiglieria da montagna farà due distinte estrazioni per le due brigate di cui è composto.

I reggimenti del genio faranno pure alla sede del corpo tante estrazioni separate quante sono le specialità di cui si compongono.

Gli uomini del deposito e degli stati maggiori dei reggimenti del genio e del reggimento artiglieria da montagna concorreranno alla estrazione suddivisi fra le varie brigate o specialità di ciascun reggimento.

Per le compagnie di sanità, di sussistenza e operai d'artiglieria, la estrazione avrà luogo alla sede principale di ciascuna compagnia e vi saranno promiscuamente compresi gli uomini delle diverse specialità.

8. Il sorteggio sarà fatto per cura dei comandanti di corpo in quel giorno che crederanno di stabilire ed alla presenza dei militari che vi concorrono e che si trovino alla sede del reggimento.

Esso sarà presieduto dal relatore o da altro ufficiale superiore del reggimento, con l'assistenza dell'aiutante maggiore in 1° e dell'ufficiale di matricola.

9. Appena avvenuta l'estrazione, saranno comunicati i nomi dei congedandi alle compagnie e ai reparti distaccati, provvedendosi perchè abbia luogo l'invio in congedo insieme ai militari della classe anziana del corpo, con le norme stabilite dal Capo XXVIII (sezione I) del regolamento sul reclutamento e da quello XVII dell'istruzione complementare al regolamento stesso, quale fu modificato dall'*Atto* 198 del 1891 e 50 e 204 del 1892.

Per l'invio in congedo di questi uomini non dovrà essere fatta alcuna comunicazione all'ufficio *Trasporti* del corpo di stato maggiore, giacchè il medesimo ne terrà conto approssimativo nella compilazione degli ordini di movimento indicati al n. 9 della precedente circolare n. 104.

10. Compiuti tutti i congedamenti prescritti colla presente circolare, e con quelle di pari data, i comandanti dei corpi procederanno, ove occorra, al pareggiamento della forza sotto le armi della classe 1871 fra le diverse compagnie, lo stato maggiore e il deposito, nonchè al rimpiazzo di quelle cariche speciali che non possono rimanere scoperte, come ad esempio, dei caporali maggiori o caporali di maggiorità, zappatori, trombettieri e simili, mentre per gli altri graduati si atterranno a quanto prescrive il § 534 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, quale fu modificato dall'*Atto* 204 del 1892.

Roma, 1° agosto 1893.

Per il Ministro
Il Sottosegretario di Stato
CARENZI.

CIRCOLARE N. 106. — *Invio in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato di militari arruolati come rivedibili nella 1ª categoria delle classi 1870 dell'arma di cavalleria e 1871 delle altre armi.*

1. Contemporaneamente all'invio in congedo illimitato delle classi anziane, disposto colla circolare n. 104, saranno inviati in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato:

a) i militari di 1ª categoria dell'arma di cavalleria, *nati* negli anni 1868 e 1869 *ed arruolati, quali rivedibili*, con la classe 1870

b) i militari di 1ª categoria delle varie armi, eccettuata la cavalleria, *nati* nel 1870, ed *arruolati, quali rivedibili*, con la classe 1871.

2. L'invio in licenza straordinaria in attesa del congedo dei militari appartenenti a reggimenti o a reparti che prenderanno parte a manovre di campagna, alle grandi manovre o a manovre di avanscoperta, a scuole o esercitazioni di tiro, avrà luogo negli stessi giorni stabiliti con la precitata Circolare pel congedamento dei militari delle classi anziane. Per detto invio dovranno essere fatte, *non più tardi del 14 agosto corrente*, all'ufficio *Trasporti* del corpo di stato maggiore le medesime comunicazioni, concernenti la forza dei drappelli, il luogo di partenza ed il distretto di arrivo, di cui è cenno al secondo capoverso del n. 9 della precedente circolare n. 104

3. I comandanti dei corpi si assicureranno personalmente, mediante l'esame dei fogli matricolari, che i militari da licenziarsi, perchè arruolati quali rivedibili, siano realmente tali, e cioè non siano stati invece arruolati come omessi, renitenti, o rimandati perchè ammalati o in carcere, ecc

4. Il militare che si trovi alle armi come surrogato di un fratello che fu già mandato rivedibile avrà diritto all'invio in licenza straordinaria che sarebbe spettato al fratello surrogante.

5. Dovranno essere inviati in licenza straordinaria in attesa del congedo i militari dell'arma di cavalleria, che arruolati quali rivedibili in leve precedenti, siano stati trasferiti alla classe 1870, per l'articolo 130 della legge sul reclutamento.

6. In analogia al disposto dei §§ 867 e 869 del regolamento sul reclutamento e del § 341 della Istruzione per le matricole, il Ministero dichiara applicabile, anche ai militari, da avviarsi in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato, il principio che l'interruzione di servizio debba ritenersi cessata nel giorno in cui incomincia il licenziamento.

Conseguentemente quei militari di cui è caso nella presente circolare, i quali alla data del 15 settembre si troveranno ad avere una interruzione di servizio non superiore a 150 giorni, non dovranno esser trasferiti di classe.

7. Pel licenziamento saranno seguite le norme stabilite dal capo XXVIII (sez. 1ª) del regolamento sul reclutamento e del capo XVII dell'istruzione complementare al detto regolamento, tenute presenti le modificazioni introdottevi con gli *Atti* 198 del 1891 e 50 e 204 del 1892, ed avuto presente, quanto alle variazioni matricolari da farsi circa la dichiarazione di buona condotta, l'*Atto* 110 del corrente anno.

Dovranno anche in tale occasione osservarsi le disposizioni di cui al n. 5 della circolare n. 104.

8. Effettuato il congedamento dei militari di cui si tratta nella presente circolare, i comandanti dei corpi invieranno al Ministero (Divisione matricole) un prospetto indicante il numero dei militari stessi ripartiti per classi e per gradi.

Roma, 1° agosto 1893.

Pel Ministro
Il Sottosegretario di Stato
CARENZI.

CIRCOLARE N. 107. — *Concessione di licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato a sottufficiali delle varie armi, eccetto quella dei carabinieri reali.*

Analogamente a quanto fu disposto con le circolari 103 del 1891 e 23 e 146 del 1892, si determina quanto appresso:

Sono autorizzati a far domanda d'invio in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato:

a) i sottufficiali di tutte le armi, eccetto quelli dei carabinieri reali, vincolati alla ferma di anni cinque, la quale scada dal 1° gennaio al 31 dicembre 1894, ove non aspirino alla rafferma con premio o con soprassoldo;

b) i sottufficiali delle stesse armi che si trovino vincolati a rafferma di un anno senza premio e dichiarino di non aspirare a quella con premio o con soprassoldo e quelli riammessi in servizio, che, dopo un anno dalla riammissione, non aspirino o non siano in condizione di aspirare a rafferma con premio o con soprassoldo.

Sulla domanda, redatta in carta libera, determineranno i comandanti di corpo, i quali, per ragioni disciplinari, potranno non accoglierla ed anche rimandare la loro decisione a quando tali ragioni siano rimosse.

Le domande sono ammesse fin d'ora; però nessun sottufficiale potrà essere inviato in licenza straordinaria, in applicazione della presente circolare, prima del giorno nel quale, giusta le disposizioni emanate, saranno licenziati i militari della classe anziana del corpo cui esso appartiene.

Pel licenziamento saranno seguite le norme date dal capo XXVIII (sezione 1ª) del regolamento sul reclutamento e dal capo XVII della istruzione complementare al regolamento stesso, quale fu modificato dagli *Atti* n. 198 del 1891 e n. 50 del 1892, e tenuto anche conto dell'*Atto* 110 del corrente anno, per quanto concerne le variazioni matricolari relative alla dichiarazioni di buona condotta.

Roma, 1° agosto 1893.

Pel Ministro
Il Sottosegretario di Stato
CARENZI.

CIRCOLARE N. 108. — *Sottotenenti di complemento che presero servizio come allievi ufficiali con la classe 1871.*

Per considerazioni analoghe a quelle che consigliarono il provvedimento adottato colle Circolari 51 e 134 del 1891 e 115 del 1892, i sottotenenti di complemento, provenienti dai militari di 1ª categoria, i quali presero servizio colla classe 1871 e fecero il prescritto corso d'istruzione nei plotoni allievi ufficiali di complemento, saranno inviati dai vari corpi in congedo illimitato nel giorno stesso pel quale è stato disposto il congedamento della classe anziana, qualora in quel giorno contino già tre mesi di servizio sotto le armi come ufficiali.

Quelli fra i detti sottotenenti di camplemento che non abbiano compiuto ancora un tale periodo di servizio, saranno inviati in congedo illimitato non appena abbiano prestato tre mesi di servizio come ufficiali.

Roma, 1° agosto 1893.

Pel Ministro
Il Sottosegretario di Stato
CARENZI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 720341 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 20, al nome di Scuolaro Battista, Giuseppe ed Erminio fu Pietro, minori sotto la patria potestà della madre Guazzotti Agostina fu Biagio, e Scuolaro Luigia e Teresa fu Pietro, minori sotto la tutela di Quaglia Giuseppe fu Domenico, eredi indivisi, domiciliati a Casalbagliano, frazione di Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Squillari Battista, Giuseppe ed Erminio fu Pietro, minori sotto la patria potestà della madre Guazzotti Agostina fu Biagio, e Squillari Luigia, e Teresa ecc., ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso di smarrimento di ricevuta (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta num. 1194, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Firenze al sig. Emilio Degli Innocenti fu Marco, in data 13 giugno 1893, col n. 3207 di protocollo e numero 26614 di posizione, pel deposito di n. 51 Obbligazioni della ferrovia Lucca-Pistoia, del complessivo capitale nominale di L. 21,420, esibite allo scopo di essere corredate di un nuovo foglio di cedole.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, saranno le dette Obbligazioni consegnate al signor Emilio Degli Innocenti fu Marco, senza obbligo della esibizione della ricevuta, dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 26 luglio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MONTE DELLE PENSIONI

per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878 N. 4646 (serie 2ª), modificata con quella del 23 dicembre 1888 N. 5858 (serie 3ª), amministrato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti *presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.*

Situazione patrimoniale *al 30 giugno 1893.*
(Art. 13 del Regolamento 3 marzo 1889 num. 6013, serie 3ª).

DARE.

Fondi impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 20 del regolamento 3 marzo 1889 n. 6013)	L.	42,702,371 62
Detti impiegati in rendita del Consolid. 5 0/0 (art. 20 del Regolamento suddetto)	»	420,579 78
Rata semestrale rimasta da riscuotere su detta rendita	»	9,888 69
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (art. 15 del Regolamento suddetto)	»	1,082 52
Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	331,139 51
Delegazioni in corso rilasciate dai Comuni sugli Esattori delle imposte in estinzione di debiti per contributi arretrati	»	12,070 86
Multe rimaste da riscuotere dagli Esattori	»	393 51
	L.	43,477,526 49

AVERE.

Fondo disponibile per far fronte nel 1893-94 alle seguenti spese residuali dell'esercizio 1892-93		L.	9,250 40
alle spese d'amministrazione del Monte . . . L.	3,992 08		
a quelle dell'Ufficio tecnico . »	1,196 05		
a quelle della Direzione Generale della Statistica . . . »	642 27		
a quelle del Ministero della pubblica istruzione e dei dipendenti Consigli provinciali scolastici »	3,420 »		
Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste da soddisfare al 30 giugno 1893		L.	28,040 73
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »		»	6,224 43
Attivo netto al 30 giugno 1893		»	43,434,010 93
		L.	43,477,526 49

Roma, addì 2 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore capo della Ragioneria
C. Steidl.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso alle seguenti cattedre:

Per professore ordinario:

Università, Napoli — Botanica.
Università, Pisa — Clinica medica.
Istituto studi superiori, Firenze — Astronomia.
Istituto tecnico superiore, Milano — Lavori in terra e costruzioni stradali.
Istituto tecnico superiore, Milano — Geometria descrittiva e scienza delle costruzioni.

Per professore straordinario:

Università, Cagliari — Medicina legale.
Università, Palermo — Igiene.
Università, Palermo — Clinica psichiatrica.
Università, Palermo — Filosofia teoretica.
Università, Sassari — Fisica.
Università, Torino — Geometria proiettiva e descrittiva.
Istituto studi superiori, Firenze — Grammatica comparata.
Scuola applicazione per gli ingegneri, Napoli — Ferrovie e lavori stradali.
Scuola applicazione per gli ingegneri, Roma — Chimica applicata ai materiali di costruzione.
Istituto tecnico superiore, Milano — Geologia nei rapporti con l'ingegneria e materiali da costruzione.
Istituto tecnico superiore, Milano — Elementi e teoria delle macchine.
Scuola superiore medicina veterinaria, Torino — Zootecnia ed igiene.

Le domande su carta bollata da L. 1,20 e i titoli indicati in apposito elenco dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 22 settembre 1893.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno possibilmente essere in un numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 20 maggio 1893.

Il Direttore capo della Divisione per l'istruzione superiore
G. FERRANDO.

2

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 5 agosto 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant	TEMPERATURA Massima	nelle 24 ore precedenti Minima
Belluno	1/2 coperto	—	27 0	16 2
Domodossola	coperto	—	26 7	17 1
Milano	coperto	—	28 8	18 2
Verona	coperto	—	30 2	21 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	27 1	17 0
Torino	coperto	—	25 7	19 2
Alessandria	3/4 coperto	—	23 0	19 1
Parma	1/2 coperto	—	27 9	19 1
Modena	3/4 coperto	—	27 4	19 2
Genova	1/2 coperto	calmo	27 1	20 5
Forlì	1/2 coperto	—	27 0	17 8
Pesaro	1/2 coperto	calmo	25 4	16 1
Porto Maurizio	coperto	calmo	27 4	18 8
Firenze	coperto	—	30 6	15 8
Urbino	1/4 coperto	—	23 9	14 9
Ancona	3/4 coperto	calmo	27 0	20 1
Livorno	1/4 coperto	calmo	29 0	19 8
Perugia	coperto	—	26 1	17 6
Camerino	3/4 coperto	—	23 4	16 1
Chieti	sereno	—	24 8	10 4
Aquila	coperto	—	26 1	14 3
Roma	1/2 coperto	—	30 2	18 1
Agnone	1/4 coperto	—	24 1	15 0
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	25 6	17 6
Napoli	sereno	calmo	27 1	20 3
Potenza	sereno	—	23 5	14 6
Lecce	sereno	—	27 0	16 3
Cosenza	—	—	—	—
Cagliari	piovoso	calmo	31 3	20 6
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 2	20 0
Palermo	3/4 coperto	calmo	30 9	15 5
Catania	sereno	calmo	28 2	19 0
Caltanissetta	sereno	—	29 6	17 8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	30 3	20 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 5 agosto 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 759.8

Umidità relativa a mezzodì 41

Vento a mezzodì . . . . . . SW debole.

Cielo. . . . . 3/4 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 29°8. Minimo 18,°1.

Pioggia in 24 ore: — —

Il 5 agosto 1893.

In Europa pressione irregolare, piuttosto bassa intorno alla Norvegia meridionale ed al Mare d'Azof, a 765 sulla Russia settentrionale e nel golfo di Guascogna, Amburgo, Odessa, 756; Norvegia meridionale 750.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dovunque, 5 a 6 mm. al Nord, 2 a 3 al Sud; cielo poco nuvoloso o sereno; venti deboli o calma; temperatura aumentata sull'Italia superiore.

Stamane: cielo nuvoloso al Nord e Centro, piovoso a Cagliari, sereno al Sud; venti debolissimi o calma; barometro da 759 a 760 mm. al Nord, a 762 a Cagliari e Palermo.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno al ponente; cielo vario con qualche temporale al Nord, generalmente sereno al Sud; temperatura ancora in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

DELL UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 6 agosto 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	nelle 24 ore precedenti Minima
Belluno	1/2 coperto	—	24 7	15 7
Domodossola	1/4 coperto	—	27 3	14 2
Milano	1/4 coperto	—	29 0	18 1
Verona	sereno	—	29 6	20 1
Venezia	1/4 coperto	legg. mosso	27 1	15 0
Torino	sereno	—	26 0	17 2
Alessandria	—	—	—	—
Parma	sereno	—	27 9	19 7
Modena	1/4 coperto	—	28 4	18 2
Genova	sereno	calmo	26 1	19 7
Forlì	coperto	—	29 0	18 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	27 5	19 5
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	27 5	18 1
Firenze	sereno	—	28 0	17 0
Urbino	1/2 coperto	—	27 2	17 1
Ancona	1/4 coperto	calmo	28 5	21 8
Livorno	sereno	calmo	27 2	17 5
Perugia	1/4 coperto	—	28 5	17 4
Camerino	1/2 coperto	—	24 5	17 1
Chieti	piovoso	—	25 4	8 0
Aquila	3/4 coperto	—	23 2	15 1
Roma	q sereno	—	29 8	19 3
Agnone	copero	—	25 6	15 8
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	—	25 8	20 6
Napoli	coperto	calmo	26 4	19 1
Potenza	coperto	—	25 0	16 0
Lecce	1/4 coperto	—	30 8	19 5
Cosenza	—	—	—	—
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	30 0	20 4
Reggio Calabria	piovoso	calmo	28 2	21 9
Palermo	3/4 coperto	calmo	29 9	18 9
Catania	coperto	calmo	27 7	21 7
Caltanissetta	piovoso	—	30 0	18 5
Siracusa	3/4 coperto	calmo	29 8	22 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 6 agosto 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 757.7

Umidità relativa a mezzodì 51

Vento a mezzodì . . . . . . SW debole.

Cielo . . . . 3/4 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 29°,3. Minimo 19°,3.

Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

Li 6 agosto 1893.

In Europa pressione ancora piuttosto bassa sulla Scandinavia, aumentata all'occidente. Bodo 752; Baltico 758; Zurigo 763. Brest 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso; leggere pioggie o temporali in molte stazioni, temperatura poco cambiata, venti deboli.

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno al Nord o sull'alto e medio

versante tirrenico, nuvoloso o coperto altrove; venti deboli varii barometro a 758 mm. nel medio Adriatico, a 759 a Trieste, Genova Catania; a 760 in Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali al Nord, intorno al ponente altrove; cielo qua e là nuvoloso con qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 5 agosto 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 15.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Riordinamento degli Istituti di emissione » (N. 171).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri fu iniziata la discussione generale.

BRAMBILLA, dell'Ufficio centrale. Gli duole di dover parlare criticamente del progetto la prima volta che parla in Senato.

Ma è mosso da convinzioni profonde, da intenti obbiettivi, non mai da spirito di opposizione politica.

I precedenti dell'onor. Giolitti gli facevano sperare da lui un progetto di riordinamento completo.

Ma questo non fu, e il progetto attuale è ispirato da avvenimenti che forzarono la mano.

Il progetto, fatto in fretta, non fu migliorato dalla non calma discussione della Camera.

Gli dolse sentire che non si potevano variare le disposizioni e che tutto si doveva ridurre a una discussione accademica.

Questa restrizione non è conforme all'entità del progetto.

Se il Ministero lo avesse meglio meditato, lo avrebbe potuto migliorare d'assai.

L'oratore delinea il progetto che a lui sarebbe parso buono.

L'unità bancaria, serbando gl'Istituti meridionali coll'emissione regionale, avrebbe potuto dare ottimi frutti. Cita in proposito la Banca Sarda e le Banche scozzesi.

Ricorda come l'opinione di Cavour era favorevole alla Banca unica di emissione perchè il privilegio dell'emissione non è compatibile colla concorrenza.

Lasciando questi ideali ai quali non potè neppure pensare al Governo cui necessità imprescindibili imposero di proporre un progetto di carattere urgente, almeno si consentano miglioramenti; ordini del giorno, raccomandazioni, decreti reali non possono sostituire disposizioni di leggi.

Spiega che mentre l'Ufficio centrale è unanime nel giudicare imperfetta la legge, la minoranza vuole modificarla, la maggioranza si appaga di raccomandazioni e di ordini del giorno.

Dubita della efficacia costituzionale di tali mezzi.

La tassa di circolazione è condannata dalla scienza e dalle opinioni parlamentari, per esempio dai senatori Saracco, Boccardo e Barsanti.

Perchè metterla nel progetto?

Dimostra la necessità di avere danaro a buon mercato, citando una discussione seguita nella Camera francese nel giugno del 1892 a proposito della rinnovazione del privilegio alla Banca di Francia.

Per ricevere 8 o 10 milioni di tassa, si portano al paese danni di centinaia di milioni.

Alla discussione degli articoli proporrà un emendamento che raccomanda vivamente al Senato e al Governo.

Lo sviluppo delle nostre industrie e della nostra agricoltura dipende dal buon prezzo del danaro.

Il momento odierno è appunto quello in cui si deve abolire la tassa di circolazione.

Se lo sconto ufficiale si abbasserà, si abbasserà anche lo sconto privato.

Spera che il Ministero, che ha delle idee larghe, calcolerà l'avvenire e baderà ai danni che può arrecare all'economia nazionale una entrata del Tesoro.

Ritornando al progetto non vorrebbe che al Ministero si rimproverasse di aver pensato agli Istituti di emissione, ma non alla circolazione.

Ricorda che il cambio dei biglietti in oro e in argento non si fa quantunque sia obbligatorio per legge. Che cosa intende il Governo di fare?

La ragione del cambio è in ragione diretta della massa dei biglietti che sono in circolazione.

Nella discussione degli articoli proporrà due provvedimenti per avvicinarci al cambio in valuta metallica.

Bisogna ritirare assolutamente i biglietti della Banca Romana e restituire in cinque bienni lo *stock* di 68 milioni della Regia.

Confida che il Governo accetterà tali idee altrimenti per cinque anni avremo il corso forzato, poi o uccideremo i Banchi meridionali o prorogheremo la legge o non la osserveremo.

Osserva che il divieto agli Istituti di emissione di fare per l'avvenire operazioni di credito fondiario, esige schiarimenti in via transitoria.

Consente col senatore Lampertico nello stigmatizzare i conti correnti per gl'Istituti d'emissione; la minoranza però, per ragioni di convenienza, dovette limitarsi a proporne una riduzione.

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

BRAMBILLA, dell'Ufficio centrale, si compiace della adesione data dal senatore Lampertico alle sue idee.

Il Ministero che dichiarò di voler riformare i tributi, deve cominciare dalla tassa di circolazione che dal mezzo per mille sali all'uno per cento, tassa che è la più legittimamente riformabile.

Quanto alla mobilizzazione, e non smobilizzazione, come si dice erroneamente nel progetto (*si ride*), crede che il Governo possa dare la garanzia occorrente.

Le mobilizzazioni accadrebbero anche più celeramente e in paese entrerebbe dell'oro.

Lo stabilimento di mobilizzazione, sarebbe così uno strumento utilissimo.

Crede che un paese più mal governato del nostro sia difficile trovarlo: non parla del Ministero attuale che disgraziatamente non fece nulla.

Eppure non vi è paese più del nostro governabile e buono.

Il progetto odierno è perfettibile; ma bisogna modificarlo anche se deve tornare alla Camera.

Se il progetto fosse stato presentato prima al Senato, crede sarebbe stato presentato alla Camera molto migliore e più facilmente approvato.

Così come è, bisogna migliorarlo perchè giovi al paese.

Una legge che tutti consentono essere imperfetta, deve essere modificata.

Ringrazia il Senato e spera che la legge sarà utilmente emendata (Vivissime e generali approvazioni).

BOCCARDO, (dell'Ufficio centrale). L'oratore consacrò gran parte delle sua vita allo studio delle questioni bancarie e monetarie; ma non cederà alla tentazione di esporre in materia il complesso delle sue idee.

Si limiterà invece ad alcune dichiarazioni pratiche in risposta alle obbiezioni dei membri della minoranza.

La differenza fra la maggioranza e la minoranza è di metodo; ma non perciò è lieve.

La minoranza, riconoscendo imperfetta la legge, crede occorra emendare la legge stessa: ogni altro sistema non gioverebbe.

La maggioranza invece, date le imperfezioni crede possibile provve-

dere con un ordine del giorno e con dichiarazioni del Senato e del Governo da tradursi in decreti-legge.

Ricorda che la peggiore delle leggi – e qui non è il caso – può esser buona se affidata ad uomini intelligenti, onesti, capaci.

Il metodo della minoranza, se mirasse a rinnovare l'organismo bancario, sarebbe da approvarsi; non lo è quando ha scopi modesti e diversi.

Ricorda i requisiti del portafoglio delle Banche di emissione, requisiti la cui necessità è elementare; ma che in Italia sebrano dimenticati dal 1874 in poi.

La Banca Romana nel 1874, quando le fu affidata l'emissione era già in istato di fallimento o quasi.

Le Banche d'emissione furono incaricate del credito fondiario, di sovvenire direttamente ogni industria: il concetto delle Banche di emissione fu completamente dimenticato. Ce ne ricordammo dopo disastri attuali.

Se la minoranza avesse proposta una riforma di riordinamento fondamentale, ispirato ai veri caratteri delle Banche d'emissione, il sistema prescelto era ottimo.

Ma dire per legge la più parte di ciò che dicono gli emendamenti della minoranza è superfluo.

Non è per minime cose che si deve costringere la legge a ritornare alla Camera; via lunga, difficile e pericolosa.

Per così poco, non occorreva montare una macchina grandiosa.

Il sistema della minoranza è pericoloso. Esso nuoce al credito, nuoce al cambio sull'estero: credito e cambio che hanno urgentissimo bisogno di provvedimenti.

Della condizione attuale di cose tutti soffrono ad eccezione degli aggiotatori al ribasso e degli industriali che per fondare e mantenere e cose loro hanno bisogno della protezione artificiosa delle tariffe e del disagio della carta.

E' d'accordo col senatore Lampertico che non bisogna esagerare la portata di questa legge: le leggi bancarie non creano la prosperità.

Ma senza una buona legge bancaria, i disastri e le catastrofi sono all'ordine del giorno: l'aria non basta a vivere; ma senza essa non si vive.

La maggioranza è convinta che *periculum est in mora:* ogni giorno di ritardo può affrettare condizioni deplorevoli all'economia nazionale e aggravare la condizione in ispecie delle classi popolari.

Se nella legge vi sono alcune macchiette, la maggioranza confida che le cose si aggiusteranno per via; ma intanto occorre provvedere.

Nè si dica che il non emendare ferisce il prestigio del Senato: il Senato deve piuttosto che badare a ritocchi dilatorii, occuparsi di dare al paese subito i benefizi della legge

Giustificata la scelta del metodo della maggioranza, esaminerà le obbiezioni del senatore Finali.

L'onorevole Finali parlò dei biglietti di scorta e disse che la Banca Nazionale ha 900 milioni di biglietti di scorta per 600 milioni che può emettere. Segnalò questo fatto come un pericolo cui non provvede la legge.

L'oratore rettifica anzitutto le cifre esposte dal senatore Finali. Il fondo di scorta della Banca Nazionale ammonta a 350 milioni, somma non esagerata davvero.

I biglietti di scorta hanno anche un altro uso all'infuori di quelli ieri accennati dal senatore Finali: cioè quello di provvedere a risconti eccezionali che occorrano e, anche in questo caso, il biglietto funziona sempre da scorta, nè vi sono pericoli.

La vigilanza è ciò a cui occorre sostanzialmente provvedere e ad essa pensò e provvide la maggioranza dell'Ufficio centrale col suo ordine del giorno.

Anche altri emendamenti furono proposti dalla maggioranza e l'oratore li enumera.

Non era adunque il caso di parlare di impotenza, come fece l'on. Rossi.

L'on. Finali disse che la Banca Nazionale ricusò di sottostare al regio decreto del 1876.

L'oratore crede che il rifiuto sia stato legittimo.

Il corso legale, pur troppo è ora corso forzato; ma ciò dipende dalle condizioni economiche del paese alle quali, per questo, non si può portare rimedio.

L'onesto lavoratore, *integer vitae scoelerisque purus*, quale l'oratore è, è fautore della legge: ma è fuori delle tre categorie ieri citate:

Viva il lavoro è il motto sotto il quale l'oratore combatte (Benissimo, vive approvazioni).

GUARNERI. Davanti al Senato vi è il progetto del Governo, l'ordine del giorno della maggioranza, gli emendamenti della minoranza.

Prega la cortesia del presidente del Consiglio di dichiarare le sue idee per non discutere a vuoto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Perchè l'on. Guarneri lo desidera, farà una breve dichiarazione.

Il Ministero non dichiarò *a priori* di non voler accettare emendamenti, li discusse uno per uno: alcuni ritenne inutili, altri materia di statuto e di regolamento, altri di sostanza non credette accettabili o per motivi di finanza o per altri.

Su ciò invoca la testimonianza della minoranza.

Voci. È verissimo.

GUARNERI. Ringrazia per queste dichiarazioni.

Crede che il progetto nuocerà al credito pubblico e all'economia: la materia di esso è materia d'affari, che avrebbe bisogno di discussione calma e matura, sotto pena di fare una legge d'espediente.

Il fatto della Banca Romana esigeva che si provvedesse; ma non esigeva si presentasse un progetto come l'odierno.

Preparato in fretta, risente l'influenza del momento della quale si risentì l'agitata discussione della Camera.

Come si può fissare in modo definitivo il vuoto della Banca Romana?

E questa fissazione è una delle basi di fatto della legge!

Altro errore che deriva dall'epoca in cui si presenta la legge è il far credere che essa sia il tocca sana.

Nè è a tacere dell'influenza morale che può esercitare la pendenza dei risultati del Comitato inquirente della Camera.

Guai se un giorno il grossolano senso popolare potesse chiamare questa: *la legge Tanlongo.*

Il progetto non ci presenta che lo scheletro dell'ordinamento bancario: i nervi, il sangue, i muscoli sono riservati a dieci decreti reali, dei quali l'oratore enumera lo scopo per rilevarne la gravità e l'importanza

La materia di questi decreti è in parte non piccola, vera materia legislativa.

Il ricorrere ai decreti-legge è una enormità costituzionale: noi abbiamo qui una mezza legge di cui l'altra affidammo al potere esecutivo.

L'oratore non crede ai termini fissati nella legge per la liquidazione del passato: lo attesta una costante esperienza in materie analoghe.

Uno di tali termini sarà, crede l'oratore, violato per primo dal Ministero del Tesoro per evitare il rialzo del cambio.

L'oratore esamina il progetto nella parte che si occupa del riordinamento del futuro.

L'Italia esporta meno di ciò che importa e l'esportazione anzi cresce e tutto questo ci rende debitori dello straniero e il vuoto va tutto colmato collo stesso metallo: fuggì l'oro, poi gli scudi, poi gli spezzati.

Se nazionalizzeremo gli spezzati nostri, se ne avvantaggierà il commercio interno; ma all'esterno dovremo riparare altrimenti.

La nostra economia è scossa: bisognerebbe almeno non ostacolare la produzione: ora il progetto restringe il credito che è forte coefficiente di produzione.

L'oratore dimostra con vari esempi questa sua osservazione.

Esaminando l'Istituto nel suo organismo vitale dichiara che sembra si sia voluta la Banca unica per dar ragione ai fautori della Banca multipla.

Si unisce un cadavere con un Istituto scosso e si affida il credito a un aborto di tal genere.

Si uccidono i due Banchi toscani che si erano limitati alle loro vere funzioni.

In questo momento, se il credito poteva svolgersi, doveva svolgersi col sistema regionale.

Non Roma doveva essere il centro della Banca unica, bisognava scegliere Milano la capitale industriale e monetaria.

Si dà vita a chi era morto si uccide chi era vivo.

Alla Banca Nazionale si fa brillare la speranza del monopolio assoluto, essa convertirà in guerra a coltello l'antinomia coi Banchi meridionali.

Le lotte che ne verranno non aiuteranno davvero il risorgere del credito.

L'oratore non crede che il progetto giovi al credito e perciò voterà contro la legge.

ALLIEVI, dell'Ufficio centrale. La questione vuole esaminarsi da un punto di vista tecnico, senza considerazione di carattere politico.

La legge odierna è nel suo complesso buona e risponde alle necessità ed alle convenienze del momento, ai bisogni più urgenti del paese nè disdice ai principii più sicuri della scienza e dell'esperienza.

La legge fonde fra loro tutte le Banche per azioni: noi siamo avviati a creare un Istituto forte e prevalente, un organo superiore del credito.

Questa via fu battuta dalle altre nazioni, e noi pure la dobbiamo percorrere, salvo lo studiarne i temperamenti per evitare i danni del sistema.

Il Banco Toscano non poteva essere che in posizione subordinata nell'esame delle gravi questioni bancarie, nell'esercizio delle sue funzioni.

La fusione era un vantaggio e permetteva ad esso l'esercizio della funzione superiore al credito.

La legge ha un altro fine, quello di avviare alla riduzione della circolazione della quale fa la storia, dimostrando che dal 1874 questa circolazione è andata sempre aumentando.

Osserva che nel 1882 si ebbe il torto di avviarsi alla abolizione del corso forzoso senza riordinare in pari tempo gli Istituti di emissione.

Quegli Istituti si distesero con succursali per tutto il paese facendosi concorrenza.

L'abolizione del corso forzoso esigeva un regime austero nella finanza dello Stato e negli organismi della circolazione,

Invece ribassò lo sconto e il prezzo del denaro e di qui l'allontanamento della riserva metallica per eccessi d'importazione a causa d'industrie nuove.

Il ribasso nello sconto ha bisogno di un ambiente che ne renda possibili buoni effetti.

In certi casi, il rialzo dello sconto è un grande beneficio per la cosa pubblica.

Il restringere la circolazione è molto difficile: bisogna procedere per gradi, esercitando un'azione diretta o indiretta.

La legge incontrò sul suo cammino i Banchi meridionali che, partiti dall'esser Banchi di Governo, furono avviati sul cammino del capitalismo.

Dimostra come ora non sia possibile l'elevazione dello sconto, per quanto essa in teoria sia utile.

La votazione del progetto di legge odierno gioverà a mitigare il rialzo del cambio.

Il conservare ai Banchi meridionali la facoltà d'emissione giusta lo *statu quo* fu una cosa savia.

L'ufficio di vigilanza e la riscontrata assicurano i buoni effetti del progetto odierno.

Non crede ai pericoli della concorrenza viva ed aspra accennata dal senatore Guarneri: anzi dalla legge che riparte le funzioni, s'avrà un periodo di pacificazione.

Circa il cambio dei biglietti esso è diventato una vera forma: gli Istituti di credito se ne difesero anzitutto colla moneta d'argento.

L'argento è un metallo che deve decadere; ha un peso enorme con un valore piccolo, è disadatto alla circolazione di valore.

Dimostra che i decreti ai quali rinvia la legge sono una necessità e concernono materia che, per forza deve affidarsi a decreti.

Non è supponibile che il Governo emani decreti contrari allo spirito della legge o alla volontà del Parlamento.

Crede che le facilitazioni concesse per le mobilitazioni devono essere generali; le proprietà che sono in mano dei creditori fruttano poco e sospendono tutti gli interessi economici.

Dimostra che il senatore Guarneri quando afferma che la legge restringe il credito, propone si consentano operazioni che nessuno nell'Ufficio centrale crede da consentirsi agli Istituti di emissione.

Crede si debba votare il progetto tal quale (Bene, bravo).

La seduta è levata (ore 6.50).

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 6 agosto 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 10.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Orlando.

Il senatore Longo scusa la sua assenza.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Riordinamento degli Istituti di emissione » (N. 171).

PRESIDENTE rammenta che nella seduta di ieri fu proseguita la discussione generale.

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il progetto attuale fu detto imperfetto: certo nessuna legge è perfetta; ma la perfezione è cosa relativa.

Ma esso risponde allo stato attuale delle cose ed è sufficiente ai bisogni odierni.

Si disse che il progetto era prematuro e fatto in fretta.

Il progetto fu elaborato dopo l'inchiesta Finali e presentato alla Camera il 22 marzo che lo discusse dopo un certo tempo per quindici sedute.

Il progetto fu detto un tocca sana o una cosa inutile.

Si esagera in doppio senso.

Il progetto si uniforma alle nostre tradizioni e rispetta lo stato di fatto.

Il concetto della pluralità e della libertà delle Banche e del rispetto agli Istituti esistenti è per noi una tradizione.

Bisognava eccettuare la Banca Romana per la eseguita catastrofe.

L'idea della fusione degli Istituti per azioni è anch'essa antica.

Seguire le tradizioni in materia di credito è una necessità ed un pregio del progetto odierno che restaura e non distrugge.

Il progetto presentato al Senato fu accettato dall'Ufficio centrale in tutti i suoi punti essenziali, quale la fusione delle Banche per azioni.

Nè qui si uniscono cadaveri: il cadavere si lascia a parte e si uniscono due corpi vitali con un forte Istituto e si aumenta il capitale di 34 milioni.

Si accetta pure dall'ufficio centrale il riconoscimento dei Banchi meridionali.

Dopo 33 anni di vita unitaria, non era il caso di parlare di biglietti regionali, di credito locale, anche per non creare la guerra fra gli Istituti.

Si accetta la riserva al quaranta per cento, dei quali sette in riserva metallica.

Nè della forza di tale riserva è lecito dubitarne.

Sulla circolazione, l'Ufficio centrale fu unanime e così pure sulla liquidazione della Banca Romana.

In sostanza i punti essenziali del progetto sono accettati dall'Ufficio centrale.

La minoranza di tale Ufficio non rilevò i pregi dell'odierno progetto di legge.

L'oratore li enumera.

La pubblicazione del biglietto di Stato è grande garanzia che esclude i fatti delittuosi, la circolazione illegale.

La prescrizione tassativa delle operazioni da farsi, scritta nell'articolo 12, esclude ogni dubbio, elimina le immobilizzazioni che tanto nocquero agli Istituti esistenti.

Si risana il portafoglio degli Istituti con serie garanzie, gravi sanzioni, e a questo proposito fornisce alcuni schiarimenti al senatore Finali.

Si fissano opportune penalità per vari titoli, colla aggiunta della responsabilità civile, colla facoltà di sospendere o togliere la potestà della emissione.

Il progetto poi prepara gl' Istituti alla pronta convertibilità del biglietto che dipende dalle condizioni economiche del paese: lavorare ed esportare di più.

A proposito di esportazione rettifica alcune cifre esposte dal senatore Guarneri.

Per i vini, gli agrumi, gli zolfi l'esportazione è in continuo incremento.

Fu deplorato lo stato attuale del corso legale, noi lo abbiamo da 19 anni e il progetto lo conserva per cinque anni: la minoranza non fece in proposito alcun emendamento.

L'attuazione dello stabilimento liquidatore gioverà molto agli Istituti di credito.

Si vietarono tutte le operazioni del credito fondiario che nocquero gravemente agli Istituti d'emissione, prova ne sia che da tre anni il Banco di Napoli se ne asteneva.

Si procede per gradi nel ridurre la circolazione, raggiungendosi lo scopo senza bruschi passaggi.

Enumerati i pregi del progetto, discuterà l'opera della minoranza. E' lieto che questa non s'ispiri a concetti politici, seguendo così le nobili tradizioni del Senato.

Nessuno nega il diritto di emendare le leggi; nessuno altera la portata costituzionale degli ordini del giorno d'un solo ramo del Parlamento.

Gli emendamenti della minoranza non toccano la parte sostanziale del progetto.

Alcuni migliorano la dizione, quali quelli all'art. 2, all'art. 6, all'articolo 10, all'art. 12.

Altri formano parte di materia statutaria, per esempio, la sede della Banca d'Italia.

Altri sono superflui, per esempio, quelli dell'articolo 1, all'articolo 8, ecc.

Altri sono materia di decreti e di regolamenti.

I decreti reali non sono che cinque: gli altri enumerati dal senatore Guarneri sono troppo piccola cosa per considerarsi come puntelli della legge.

La legge Finali del 1874 ha otto decreti reali, veri capi saldi della legge.

Altri emendamenti modificano la legge, e questi il Governo, dopo maturo esame, dopo discussione dell' Ufficio centrale, non può accettare.

Fu una necessità il mantenere ai Banchi meridionali i conti correnti.

L'emendamento all'art. 13 è un'esagerazione, essendovi sufficienti garanzie.

L'emendamento all'art. 15 circa la vigilanza è notevole.

La forza della legge consiste nella vigilanza; ma il progetto del Governo se ne occupò.

La Camera lasciò al Governo la facoltà di regolare la vigilanza: il Governo adunque, se si vota l'ordine del giorno, può uniformarsi senza violare il voto della Camera.

Tant'è adunque l'ordine del giorno, quanto l'emendamento: quello adunque non è un vapore acqueo, come lo disse l'onorevole Rossi. (*Si ride*).

Altri emendamenti furono accennati dagli oratori.

L'on. Brambilla accennò ad abolire la tassa di circolazione: il conservarla è una necessità finanziaria e di giustizia tributaria.

Consente col senatore Finali che le scorte presentano un pericolo; ma l'essersi stabilito che il biglietto è fabbricato dallo Stato e dagli Istituti è garanzia sufficiente.

Limitare le scorte ad una misura fissa non è possibile: volendosi stabilire un fisso per evitare eccessi, si può invece riuscire ad autorizzarli.

Lo affidarsi ad un decreto reale è ubbidire alla necessaria elasticità della materia.

Quanto alla riscontrata, il Governo la vuole mantenere ferma e disciplinata in modo da evitare lotte.

E allo scopo dettò varie disposizioni.

Si evita l'incetta dei biglietti fatta per offendere un Istituto.

Le leggi in gran parte dipendono dagli uomini; questa legge chiude l'èra dell'anarchia bancaria, provvede all'avvenire.

Alla sagacia politica del Senato affida l'approvazione del progetto.

VITELLESCHI rende omaggio alla costanza dei membri della minoranza, e il numero dei senatori accorsi lo assicura, che tutti prendono interesse ad una larga discussione.

Accetta la legge come è, senza far questione di principii e di sistema e con sincerità ne divide i concetti fondamentali.

Il progetto però ha gravi mende: alcune tollerabili per necessità, altre che non sono tollerabili.

La rivalità delle Banche che tanto nocque non è esclusa, ma prorogata per giungere alla Banca unica.

Altra menda della legge è legittimare e consacrare una circolazione abusiva: l'aggio fece un salto del doppio appena votata la legge dalla Camera: è un fatto che ha il suo peso, nè può essere una combinazione accidentale.

Anche l'onorevole Boccardo ri onobbe che l'aggio ha per causa l'eccesso della circolazione, eppure non ne dedusse ciò che, secondo l'oratore, era logico, vale dire che occorre emendare la legge.

Un paese morale e sano doveva ad ogni costo sopprimere tutta la circolazione illegittima ed abusiva.

La Banca Nazionale, nata pura, non seppe resistere alle tentazioni del serpente che spesso fu lo stesso Governo: diventò una Banca omnibus.

E noi, invece di cogliere ora il merito per risanare, legalizziamo il male e su tale base creiamo il nuovo Istituto colla speranza che si salverà.

Le condizioni vere degl'Istituti attuali si conoscono solo in parte: chi conosce la totalità di certi mali, l'ammontare di certe sofferenze?

Mancò infine il coraggio di rinviare la questione della riscontrata e questo unico controllo del corso legale diverrà fittizio.

Certo il progetto promette rimedi a tutti i mali, ma i mezzi per rimediare sono scritti solo sulla carta.

Come mai infatti il Governo non riuscì mai ad infrenare abusi in tempi normali, e si propone di infrenarli per l'avvenire quando sulle prevaricazioni commesse si sono creati enormi interessi?

La legge attuale non cambia una iota dello stato delle cose; lo stereotipa lo legittima, non lo corregge se non con speranze.

Non disconosce i piccoli pregi del progetto; ma il vantaggio che questa legge reca al credito, lo disse pur troppo il mercato.

Si poteva far meglio? Ben disse il senatore Guarneri che in questi momenti non si poteva fare una legge organica; era meglio una proroga coi provvedimenti indispensabili pel momento.

L'ambiente della Camera non fu favorevole ad un buon esame del progetto; ma la condizione del Senato è diversa.

Questo per sua natura ha materialmente influenza minore; ma subisce meno le correnti elettorali.

Er dunque qui che la legge doveva essere corretta e modificata.

La maggioranza dell'Ufficio centrale tiene un metodo che l'oratore non approva.

Il suo ordine del giorno, o ha valore ed obbliga, e il Governo non può, senza il consenso della Camera, accettarlo; o non obbliga, e tutto l'ordine del giorno dice ciò che si deve fare e non fa.

La classificazione degli emendamenti fatta dal presidente del Consiglio spiega la tattica della maggioraza.

Si ricorre al decreto-legge al cui solo pensiero mesi sono il Senato, non escluso qualche membro della maggioranza, si ribellava.

E infatti la vera prassi e questa: il Parlamento legifera, non prega, non consiglia.

Si disse pericoloso il rimandar la legge alla Camera: l'accettarla così, l'oratore crede sia come il gittarsi in un fiume per timore di cascarvi dentro.

Ridurre il Senato a metter la rena sopra una legge di tale entità organica è enorme.

Crede il presidente del Consiglio che legare il suo nome ad una legge meno buona, sia meglio che essere eventualmente battuto dalla Camera?

Per quanto l'esser battuto sia difficile, è meglio che vivere autore di una legge imperfetta e grandemente nociva.

Il paese può aspettare perchè la legge odierna tanto non consacra che lo *statu quo*.

L'Italia così favorita dalla natura e dall'arte che conseguì il suo ideale politico, perchè è in condizioni anormali?

Perchè si approvarono molte leggi come quella oggi proposta?

L'Italia è un paese troppo buono, ma del malgoverno professionale, guardiamoci non venga il giorno del *redde rationem* (Vivissime e generali approvazioni).

NEGRI Vi ha un punto di suprema importanza al quale più largamente alluse l'onorevole Vitelleschi.

Se il Governo accettasse almeno in parte gli emendamenti della minoranza, voterebbe la legge.

Infatti il Senato ha il dovere di pretendere che la legge sia la meno cattiva possibile.

Si dipinsero come di nessuna importanza gli emendamenti della minoranza; ma lo stesso ministro di agricoltura, industria e commercio ammise che alcuni hanno carattere sostanziale.

Come mai il Senato si appaga d'una semplice raccomandazione, quando si riconoscono errori gravi nella legge?

Sarebbe abdicare i diritti del Senato, non osservarne i doveri, preparare una mistificazione al Senato o alla Camera (Movimenti).

L'ordine del giorno raccomanda che si eseguisca un'altra raccomandazione: via contorta, lunga, contraria alla funzione del Parlamento.

La maggioranza, del resto, si mostra convintissima della necessità degli emendamenti, solo non osa proporli per legge, perchè non si vuole che la legge torni alla Camera.

Se il Senato entra in questa via si altereranno i rapporti fra Camera e Senato, si creerà un organismo con gradi di subordinazione.

A furia di porre limiti all'azione del Senato lo si trasforma in Accademia, in assemblea consultiva.

Come mai il Governo è riluttante ad accettare emendamenti tecnici che ripresentati alla Camera non possono appassionarla?

È un curioso modo di rispettare la Camera il non volerle sottoporre una legge migliorata per tema che non l'accetti.

Non bisogna lasciarsi preoccupare della stagione: se si adunò il Senato in agosto, si potrà radunare la Camera che è composta di giovinotti arzilli (viva ilarità).

Il governo che ha tanta autorità alla Camera non deve temerne altra volta il giudizio: se per ottenerlo dovrà affrontare brighe e difficoltà ne sarà compensato dal consenso della parte sana del paese.

Si tende a considerare i mali economici del paese come fenomeni fatali, indipendenti dall'azione del Governo

Se tale idea si diffonde, toglie il senso della responsabilità degli uomini e del paese.

Alla povertà iniziale, si aggiunsero altri coefficienti, frutto dei nostri falli; primo quello che, essendo poveri, volemmo vivere da ricchi.

L'opera non crede più nell'Italia economica perchè considera solo la virtù della macchina governativa e non la virtù del paese.

Bisogna risalire sul monte dal cui vertice noi siamo discesi, bisogna che tutti i poteri consci delle difficoltà, si accingano a riparare.

Abbiamo un bilancio puntellato coi debiti, tolleriammo enormità nella circolazione.

Bisogna che i bilanci siano spogli dei veli logismografici che avvolgono una statua di cartone.

Il Ministero Giolitti ha perduto un tempo prezioso: nella questione bancaria non ebbe idee precise sciupò mesi a cambiare l'orientazione della sua politica bancaria.

La politica, intesa nel senso serio, non come rivalità di partiti, deve influire sulla valutazione del progetto.

Il ministro Giolitti ha tuttavia forza ed energia di volontà, ma la vorrebbe diretta ad uno scopo degno di lui.

Lo faccia ed il paese lo ammirerà e lo seguirà colla disciplina di buoni e fedeli soldati. (Vivissime approvazioni generali).

LAMPERTICO parlerà per fatto personale.

Egli disse che una ragione dell'altezza dell'aggio sta nella esuberante quantità della moneta cartacea.

E ciò disse per completare idee proprie, non per rettificare le altrui.

Vide con compiacenza che la esperienza pratica del senatore Brambilla coincide colle migliori teorie economiche.

Si augura che venga presto il tempo in cui il Governo possa applicare i concetti svolti dal senatore Brambilla, senza che vi si oppongano ragioni finanziarie od altro.

Si associa specialmente alle idee del senatore Brambilla sulla diminuzione della tassa di circolazione.

Non toccherà d'altri fatti personali, ringrazia il senatore Negri delle sue cortesi parole (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio. I discorsi dei senatori Negri e Vitelleschi gli fan temere che la sua dichiarazione ieri non sia stata chiara.

Egli dichiarò che gli emendamenti della minoranza li giudicava tali da peggiorare la legge.

Vi sono completamenti da fare alla legge; ma son materia di statuto o di regolamento.

I senatori Negri e Vitelleschi si portarono in campo troppo largo e conclusero esser necessario accettar alcuni emendamenti.

Crede che per sopprimere i Banchi meridionali non occorra un Governo più forte; ma un paese e un Governo che divida le idee del senatore Vitelleschi.

Il cambio è cresciuto, ma un progetto di legge sull'ordinamento bancario non vi influì perchè non allarga l'uso della carte e fissa severe garanzie.

In materia di riscontrata, l'oratore ne combattè la soppressione, ma non fu seguito d gli amici politici del senatore Vitelleschi.

Il Governo ora si obbliga a risolver la questione con decreto da convertirsi in legge.

Il Governo impone la mobilizzazione in dieci anni perchè il farla d'un tratto deprezza tutta la proprietà stabile e riduce al fallimento gli Istituti.

Crede che se Governo e Camera discussero vivacemente, discussero serenamente.

Dopo le sue critiche il senatore Vitelleschi disse che approverebbe la legge se si accettassero gli emendamenti: la conseguenza non è logica.

Gli emendamenti all'articolo 1 affermano concetti che o sono superflui, o sono materia di statuto.

L'emendamento all'articolo 2 dice cosa che nessuno può credere occorra sia detta.

L'emendamento all'articolo 3 ammette anche esso i decreti tanto combattuti e crea una garanzia superflua per la legittimità dei decreti, alla quale il controllo parlamentare e più che sufficiente.

L'emendamento all'articolo 6 suppone una non immaginabile aberrazione del ministro del Tesoro.

Spiega come l'emendamento all'articolo 8 dica cosa superflua, chiarisca cosa che, di essere chiarita non ha bisogno.

Il limite fisso alle scorte introdotte dall'emendamento all'articolo 9 è un limite empirico, che non tiene conto dei bisogni dei varii Istituti.

La riduzione della tassa di circolazione proposta dal senatore Brambilla, contraddice allo emendamento della minoranza pure firmato dal senatore Brambilla che ne propone l'aumento.

Le condizioni della finanza non consentono la abolizione della tassa di circolazione; ma la liquidazione della tassa è, dal Governo proposta in forma più logica.

L'ingerenza del ministro del Tesoro sancita dall'emendamento allo art. 12 è pericolosa anche nei rapporti internazionali.

Dimostra che l'emendamento interpretativo circa la rendita è o superfluo o nocivo.

Giustifica la misura dell'interesse dei conti correnti che fu introdotta per evitare un disastro ed a tutela del Banco di Napoli.

L'emendamento all'articolo 13 scrive un obbligo pel Governo che è implicito nella legge attuale.

Quanto alla vigilanza, la Camera delegò al Governo plenissimi poteri, e il Governo, nell'Ufficio centrale del Senato accettò il concetto dell'ordine del giorno.

Adunque il Governo può eseguire l'ordine del giorno del Senato, senza violare, anzi osservando gli impegni verso la Camera.

Chi non crede che il Governo farà ciò, è naturale che voti contro ora e sempre (Bene).

Spiega come neppure l'emendamento all'articolo 21 sia accettabile.

Sarebbe buona cosa il restituire i 68 milioni della Regia, ma è più urgente restituire debiti molto più gravosi.

L'emendamento all'articolo 29, se fosse approvato, significherebbe 40 milioni regalati agli azionisti della Banca Romana (Impressione).

Una tale conseguenza il Governo non la può accettare, nè può accettare l'altra conseguenza cioè un maggior onere per lo Stato.

Adunque non è per ragioni politiche che il Ministero non accetta gli emendamenti; non li accetta perchè li ritiene inutili o dannosi.

Il Ministero non vuole negare al Senato il diritto d'emendare; tant'è, che contrariamente a ciò che disse il senatore Negri, accettò nella legge sulle pensioni molti emendamenti del Senato.

Il senatore Negri ripetè che la sua non è opposizione politica; ma il fatto è questo che mai le leggi del Ministero attuale parvero buone al senatore Negri, al quale parvero buone leggi dei suoi amici politici, non esclusa quella del 1891 che abolì la riscontrata e tolse garanzie alla circolazione.

Il governo non accetta gli emendamenti della minoranza perchè non li crede buoni: nel respingerli badò solo all'interesse del paese al quale si inspirò nel compilare il progetto, al quale s'inspirerà il Senato nell'approvarlo (Benissamo, vive approvazioni).

FINALI, (dell'Ufficio centrale) risponde per fatto personale all'onorevole Boccardo.

Osserva anzitutto che non fu Montesquieu che affermò non esservi differenza fra la legge buona e la legge cattiva.

Avverte che quando egli nell'Ufficio centrale affermò che la Banca Nazionale aveva una scorta di 900 milioni, l'onor. Boccardo non lo contraddisse.

Deplora le funzioni abusive che ai biglietti di scorta si attribuiscono dal senatore Boccardo, dal ministro dell'agricoltura e dal presidente del Consiglio.

Afferma che se v'è qualcuno che erra nello interpretare il Regio decreto 17 settembre 1876, certo non è l'oratore.

La legge del 1874 non fu quella che diede ai Banchi meridionali il diritto d'emissione, lo diede loro il decreto legge del 1866.

Osserva che la maggioranza non può affermare il monopolio d'avere essa sola studiate e recate innanzi le proposte raccomandate nell'ordine del giorno o scritte negli emendamenti (Interruzione sui banchi della maggioranza).

Certo è che alcuni emendamenti hanno poca importanza, ma quelli che parvero superflui diedero luogo a dubbi e a discussioni.

Per esempio a Roma, malgrado tutto, sono ventitrè anni che la Banca Nazionale non ha a Roma la sua sede centrale (Impressione, movimenti).

Non è dunque superfluo dirlo nella legge.

Si giudicarono poi quasi puirili molti emendamenti; ma i discorsi del Governo oggi hanno dato a loro la vera importanza.

La minoranza chiede che non si opponga ai suoi emendamenti la questione pregiudiziale: bisogna discutere gli emendamenti, bisogna permettere che non siano indicate le ragioni che fin qui non furono dette, perchè il Senato ne possa discutere.

PIERANTONI. L'oratore dirà rapidamente le ragioni, che giustificano l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice, che forse proporrà, lasciando al Senato la responsabilità di accettarlo o respingerlo.

Stima inutile di dichiarare che non è mosso da spirito di opposizione, non essendo questo il tempo per farlo, perchè una legge, che per 20 anni impegna lo Stato e che porta nel suo grembo il *danno o la fortuna* del credito nazionale sfugge agli odi ed agli amori politici, se di odi o di amori l'anima sua fosse capace.

Non toccherà il merito della legge, che non approva, perchè l'ora è tarda, la stagione incresciosa, l'atmosfera grave, onde urge cercare più *spirabil aëre e tornare a riveder le stelle.*

Si gettò di buon'ora nello studio e nella discussione del vasto problema. Non prese l'atteggiamento della statua michelangiolesca *la Notte; mentre che il danno e la vergogna dura.*

Non si lasciò vincere dal consiglio degli interessati, che gridavano necessari alla conservazione del credito, il silenzio, perchè quello delle Banche riposa:

1° sul capitale loro e pur troppo il capitale è in gran parte perduto;

2° sul rimborso dei biglietti in valuta metallica ed a vista, e pur troppo per lunga serie di anni si vivrà sotto il corso legale equivalente al corso forzato;

3° sulla onesta e corretta gestione.

Invece sono in corso procedure penali ed inchieste per assodare responsabilità politiche e morali.

Non crede esatto quello che disse l'onorevole Boccardo: che in Italia mancò la nozione dell'ufficio che debbano compiere gli Istituti di emissione.

Essi furono ordinati per procurare il capitale al commercio piccolo, a coloro che non l'ebbero dall'eredità o che non hanno risparmi e per attivare la circolazione, moltiplicando l'agente del cambio e il capitale circolante.

Erano vietati gli impieghi a lunghi termini, diretti, era indispensabile la ricerca di buone firme, solvibili. Erano vietati i prestiti su mercanzie, perchè non si possono vendere presto o si vendono a vile prezzo.

Non erano permessi prestiti allo *scoperto*, nè per operazioni rischiose, per speculazioni. Debbono servirsi dei depositi confidati raramente, perchè la sollecita e generale richiesta di rimborsi, addurrebbe la crisi. Tranne l'errore legislativo di essersi permesso che fossero associate le operazioni di Credito fondiario alle operazioni degli Istituti, il danno presente che durerà lunghissimi anni fu l'effetto degli abusi degli Istituti, delle connivenze dei ministri, che forse furono in parte la spinta al delitto dei funzionari.

Sin dal giugno 1891 l'oratore sentì la necessità per lo Stato di osservare tre grandi doveri:

1. Assodare la responsabilità degli amministratori per l'abuso delle leggi e l'abuso del credito a legislatori insolvibili, che non davano firme solide;

2. Assodare le responsabilità dei ministri colpevoli di flagranti violazioni di leggi;

3. Ridurre con l'azione delle leggi ancora vigenti e con le riscossioni delle multe, la circolazione cartacea.

Invece questo disegno nulla fa, pare che debba tutto impedire e converte in legge gli abusi.

Ora è soltanto da vedere se la maggioranza della Commissione, forte di un solo voto, possa costringere il Senato a mancare a sè stesso, rinunziando *a priori* al *diritto di emendamento*.

Sarà facile all'oratore dimostrare la incostituzionalità dell'*ordine del giorno proposto* con i testi della Costituzione, con i precetti del regolamento, con i precedenti del Senato.

L'art. 3 dello Statuto sanzionando il *Potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e dalle due Camere*, introdusse quel sistema bicamerale, che ha fatto il giro del mondo, tanto che hanno due Assemblee la Repubblica di Liberia che seguì l'esempio degli Stati-Uniti, il Giappone che per la Costituzione 11 febbraio 1889 divise il potere legislativo in due Camere, una dei Pari composta di ufficiali pubblici nominati dall'imperatore e l'altra di rappresentanti eletti dal popolo.

Lo stesso Sultano aveva adottato il sistema bicamerale nella Costituzione del 23 dicembre 1876.

Il sistemo bicammerale forma quasi a somiglianza degli ordini giudiziari un Tribunale di revisione e di Appello.

Sarebbe poco prudente ragionatore chi, consapevole delle debolezze umane, dimandasse il doppio esame nelle liti civili, lo respingesse nelle materie legislative e politiche tanto più gravi, per l'universalità degli effetti che partoriscono

Tutti gli statuti sanzionano la procedura che si deve osservare nello studio e nella discussione delle leggi.

L'art. 55 dello Statuto vuole i *lavori preparatori* di una Giunta in ciascuna Camera.

Prescrive: *le discussioni si faranno articolo per articolo*. Gli scrittori tutti concordi spiegano il valore di questa sanzione. Vuole premunire le Assemblee dai colpi delle maggioranze, assicura alle minoranze il diritto di emendazione, permette al paese di conoscere le ragioni i motivi delle leggi assicura la libertà delle discussioni.

L'art. 67 del *Regolamento del Senato* ha riaffermato l'importanza e la intangibilità della garenzia costituzionale.

Esso introdusse la discussione delle proposte o risoluzioni in duplice modo: l'una *generale* e l'altra *particolare*.

« La discussione generale si aggira sul complesso della proposta, sia rispetto al merito, sia rispetto all'opportunità di esso ».

Invece reca lo stesso articolo: « nella discussione particolare si dibatte il tenore di ciascun articolo e degli emendamenti che vi si riferiscono ».

Segue l'art. 68: « Ogni senatore ha diritto di proporre emendamenti, aggiunte o soppressioni ».

Gli autori del regolamento pregiarono tanto questo lavoro di perfezione e di aumento della legge tanto che l'art. 68 permette: « che le aggiunte sia che costituiscano articoli sia che debbono annettersi ad altri possono essere proposte anche dopo che il Senato abbia deliberato sugli articoli, tra cui verrebbero ad interporsi, o dei quali dovrebbero far parte ».

L'oratore ricordati gli uffici del Senato, le competenze dei poteri chiede:

Che cosa ha fatto la Commissione?

Unanime riconobbe che il progetto non ha il « merito della perfezione, lo dice migliorante a tutte le leggi che escono da lunga e vivace discussione di assemblee numerose. Ascolti il Senato! « Essa lascia qua e là il desiderio di un ordine più lucido. Per la quale cosa l'Ufficio benchè *consenziente nella essenza di esso*, espresse con pari unanimità il bisogno che fossero esattamente chiariti gli intendimenti da legislatore e che fosse quindi opportuno por mente ad alcune disposizioni addizionali ».

Adunque non si tratta di emendamenti, ma di *aggiunte*, « se non che, narra il relatore, a questo punto l'Ufficio si scisse, ritenendo la minoranza che le disposizioni addizionali e per la loro intrinseca gravità e per la maggior sicurezza della loro esecuzione si dovessero inserire nella legge ».

Pensa invece la maggioranza che quelle se erano necessarie quando fossero fin d'ora dal Governo formalmente concordate *avrebbero trovato sede più congrua nei decreti reali a cui la legge medesima si riferisce.*

L'oratore vuol dire apertamente l'animo suo. La maggioranza dell'Ufficio centrale non fa proposte conformi al suo mandato ed alla costituzione.

Nei *lavori preparatori* le Giunta può fare le seguenti proposte:

1. La reiezione della legge;
2. Può fare un controprogetto;
3. Può introdurre emendamenti, soppressioni ed *aggiunte*; ma le medesime non possono essere sottratte alla votazione dell'assemblea legislativa.

Come ciò avvenne? E' diritto delle Giunte di invitare i ministri ad intervenire nelle loro discussioni per avere schiarimenti. Ma da qualche tempo e non di rado, le Giunte, che sono mandatarie delle assemblee, mirano precipuamente a prendere accordi con il Ministero per piantare le colonne d'Ercole al diritto d'iniziativa de' legislatori.

Questa *forma di compromessi* non è corretta: *eccede i lavori preparatori*.

Il progetto di completare la legge per mezzo di regolamenti e di decreti reali non è *costituzionale*.

L'art. 6 della costituzione consente al Governo di *fare i decreti e i regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi senza sospenderne l'osservanza* o dispensarne.

L'obbietto limitato all'*esecuzione* della legge esclude la legalità di regolamenti, che aumentino la legge, per cui una legge organica sarebbe *per tre* parti *emanazione* del potere legislativo e per un'altra parte atto di potere esecutivo.

La maggioranza vuole che le aggiunte trovino posto nei *decreti reali determinati* nel progetto di legge.

Già fu osservato che la legge rimanda troppa materia ai decreti. Infatti essa prevede otto o nove decreti, dei quali darà una breve notizia.

1. L'articolo 3 commette ai ministri del Tesoro e del commercio di stabilire con *decreto reale* le norme per il cambio dei biglietti fino alla scadenza del corso legale.

2. L'articolo 5 commette al *Decreto reale* di regolare il cambio fra l'Istituto e i Banchi meridionali, ma dentro il 1893 il decreto deve convertirsi in legge.

3 L'articolo 4 commette al *Decreto reale* di stabilire le norme per l'esercizio delle stanze di compensazione ove sia affidato al consorzio degli Istituti, se non affidato alla Camera di commercio.

4. L'articolo 6 commette al ministro del Tesoro di riconoscere le cambiali, meritevoli di far parte della riserva.

L'art. 9 rimette al Ministero di fissare le *forme*, i *tagli* e le *caratteristiche* dei biglietti da fabbricarsi, le *norme* della fabbricazione della sostituzione dei biglietti logori danneggiati, l'annullamento, l'abbruciamento e la quantità dei biglietti da lasciare di *scorta*.

L'art. 15 commette al *decreto Reale* di nominare tre dei sette membri della Commissione, che dovrà fare la ispezione straordinaria quando si avvicinerà la scadenza dei 14 anni.

Lo stesso art. 15 commette al decreto reale la vigilanza quanto ai modi ed alle norme.

Il decreto deve esser pubblicato tra sei mesi dalla pubblicazione della legge.

La Giunta riconosce che queste Delegazioni sono in grande parte abdicazione dell'ufficio legislativo, riconosce *che la vigilanza* sugli Istituti costituisce la vera guarentigia della retta applicazione della legge, formola le aggiunte; ma, mentre queste potevano diventare articoli interposti agli altri, fa due abdicazioni; il maggior numero le raccomanda come norme regolamentari, altre le vuole inserite in quel decreto reale, ch'è preveduto dall'articolo 15, e che dev'essere convertito in legge.

L'indole contrattuale della legge non pe mette questo sistema, che accenderà litigi!

L'indole contrattuale è chiarissima e rifulge specializzata nel fatto della liquidazione che lo Stato prende a sè quanto alla Banca Romana per affidarla alla Banca d'Italia, e nell'art. 22 che prevede il caso che una delle tre Banche non accetti la legge.

Da questa natura contrattuale sorse e sorgerà la resistenza degli Istituti a negare che il regolamento per l'art. 6 dello Statuto, per la natura contrattuale della legge possa aggiungere materie, che non sieno state delegate dal potere legislativo.

È davvero un ordine del giorno quello che ci fu proposto?

L'ordine del giorno nel linguaggio parlamentare significa in primo luogo la *lista delle materie* che un'Assemblea legislativa deve trattare.

Quando la discussione di un argomento è esaurita, si passa all'*ordine del giorno*, ossia s'intraprende la trattazione di un altro argomento: onde segue la frase l'*inversione dell'ordine del giorno*, l'un tèma si vuol far precedere all'altro prima indicato.

Nelle Assemblee legislative le maggioranze addimostrano il passaggio all'*ordine del giorno* quando si vuol ridurre al nulla una questione sollevata dalla minoranza.

L'ordine del giorno *puro* e *semplice*, quello *motivato* sono armi della maggioranza nella tattica parlamentare con le quali le maggioranze difendono il Ministero e le minoranze l'attaccano.

Gli americano li chiamano *ghigliottina in movimento* (Ilarità).

Qui un ordine del giorno può proporre la reiezione o la sospensiva, non può delegare al potere esecutivo di fare aggiunte, che sono il diritto singolo e collettivo del Senato.

L'onor. Boccardo si persuada che non si tratta di metodo. Non è questione di metodo. Metodo si chiama il procedimento col quale si arriva a scoprire la verità.

Ve ne sono tanti: metodo *logico*, *analitico*, *sintetico*, *deduttivo*, *dialettico*, *scolastico*, *teorico*, *scientifico*, *pratico*, metodo *frammentario*, *aforistico*, *popolare* o *pratico*, *sillogistico*, *dommatico* e *rotematico* (quello col quale il professore interroga), *socratico* o *dialogico*, *tomistico* (Ilarità vivissima).

Invece si tratta di rispettare gli art. 3 e 55 dello statuto, gli articoli 41, 68 ed altri del regolamento.

E' impossibile di deferire al potere esecutivo la potestà di svolgere e compiere la legge con atto del potere esecutivo.

Simigliante stranezza trova ostacolo nell'art. 49 del regolamento: « Non può mettersi in deliberazione una massa generica ed astratta come norma di disposizioni da formularsi ».

La maggioranza della Commissione nella *Relazione* non disse le ragioni, per le quali riconoscendo le lacune e la ragione delle *aggiunte* respinge gli emendamenti e vuole i senatori proni e supplichevoli a chiedere l'aumento dei regolamenti.

L'onor. Allievi disse ieri le ragioni, teme che la legge debba tornare alla Camera elettiva.

L'oratore desiderò che tale argomento non fosse stato addotto.

Disse che si era giunti in porto. Invece si legge al paragrafo VIII della relazione:

Questa non è una di quelle leggi, che possano andare in vigore tosto che pubblicate.

E' indispensabile che l'attuazione, *per ciò che riguarda la Banca d'Italia sia preceduta da un lungo e vasto lavoro preparatorio.*

Non può il Senato, con voto di maggioranza, mancare al suo dovere.

Fa un appello al guardasigilli ed ai magistrati dicendo ch'essi che sono i custodi delle leggi, e che dichiarano le incostituzionalità, non possono fare abdicazioni de'doveri.

Invoca il ponderato esame della controversia da parte dei consiglieri di Stato, custodi delle leggi e di continuo chiamati nella IV sezione a correggere gli eccessi di potere e le violazioni di legge.

Si rivolge ai nuovi senatori, li esorta a smettere lo spirito di parte in cui vissero.

Si augura che gli stessi proponenti l'ordine del giorno che contiene *giunte alla legge* si ritrarranno dal cattivo passo.

Raccomanda al Senato di pensare alle gravi condizioni del mercato europeo.

Spera che il gran numero dei senatori non faccia cadere in discredito l'alta Assemblea.

Il *Times* annunziò che il Messico ha richiamato tutta la diplomazia in Europa, America ed Asia, da sei mesi fa economie; ma che l'aggio è salito sino a 85 per cento e che non può pagare il debito se non mediante accordi con gl'inglesi.

Giovenale nel Satira III *Rhombus* pone in ridicolo un epitaffio della storia di Diocleziano, che avendogli un pescatore in Albano portato un rombo, in dono, di smisurata e non più veduta grandezza, convocò i più ragguardevoli senatori, che formavano la sua corte, perchè ognuno dicesse il suo avviso sul modo più acconcio di cuocere ed imbandire quella gran bestia.

Egli disse: *Prodigio par est cum nobilitate senectus.*

Qui non è da temere un tiranno.

Il tiranno si chiama *la metà più uno* dei votanti, è muto e qui non deve trovare asilo.

GUALA. Poichè la grave discussione si protrae, propone che la seduta domani cominci ad un'ora.

DI CAMPOREALE propone che si tenga una seduta che cominciando alle ore 10 s'interrompa alle12 e si riprenda alle 2.

La proposta Di Camporeale non è approvata, è invece approvata la proposta del senatore Guala.

La seduta è levata (ore 6 45)

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PORTOFERRAIO, 6. — Giunse stamane, alle ore 6, la divisione navale, composta delle navi *Fieramosca*, *Urania*, *Minerva* e *Aretusa*, comandata dal contrammiraglio Marra.

Sono ancorate nel pòrto dodici torpediniere.

ZURIGO, 6. — Un numeroso corteo di operai di Zurigo e dintorni, con donne e fanciulli, accompagnando i delegati socialisti al Congresso socialista-internazionale, percorse la città con la musica cittadina e quella sociale, con bandiere, talune rosse, le altre delle diverse arti.

Gli operai italiani erano pochi ed erano soprattutto muratori. Salvo qualche grido davanti le banche, non vi fu nessun incidente.

Il Congresso internazionale socialista è stato aperto oggi.

Finora sono arrivati circa 400 delegati, fra i quali sono tutti i principali capi del partito socialista.

Una trentina d'italiani assistono al Congresso.

La prima seduta fu consacrata alla discussione del regolamento del Congresso.

Il regolamento fu approvato.

Finora regna calma perfetta.

PARIGI, 6. — Corte d'Assise. — (Seduta del 5. — Continua l'audizione dei testimoni).

Marinoni dichiara che promise 70,000 franchi, se i documenti erano autentici.

Segue un vivo alterco fra il conte Dion e Clémenceau.

Finito così l'esame dei testimoni ha luogo la requisitoria.

Infine, in seguito ad analogo verdetto dei giurati, viene pronunziata la sentenza.

Sono condannati: Norton a tre anni di carcere e 100 franchi di ammenda e Ducret ad un anno di carcere e 100 franchi di ammenda.

Inoltre sono entrambi condannati solidariamente ad un franco di danni ed interessi, reclamato da Clémenceau come parte civile.

COWES, 6. — La nave da guerra tedesca *Stosch*, lasciando la rada, urtò la nave *Stein*.

Entrambe rimasero leggermente avariate.

Lo *Stosch* ha proseguito il suo viaggio e la *Stein* è rimasta Cowes.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 5 agosto 1893

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 luglio 93	—	—	RENDITA 5 0[0 1.a grida		— —	94,72 1[2		— —	
			RENDITA 5 0[0 2.a grida	94,75	94 75			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0[0 2.a grida		— —			60 —	
»		—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			103 10	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			92	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		—			103 60	
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 luglio 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			445	
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			442	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0[0					40?	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			423 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			486	
»	500	500	» » » » 4 1[2 0[0		—			491 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia					— —	
»	500	500	» » » » Napoli						
			Azioni Strade Ferrate.						
1 luglio 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali					654 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		—			523 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)						
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. S						
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia						
			Azioni di Banche e Società diverse.						
3 agosto 93	1000	750	Az. Banca Nazionale					1.76	ex divid. L. 2 —
... 93	1000	1000	» » Romana		—			400	
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	297 297 1[2		—	
1 genn. 93	500	450	» » di Roma		—			300	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
1 genn. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125	
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. Italiano (an.)		— —	442 441 1[2 441		— —	
»	500	150	» » » » » (nuove)		— —				
1 genn. 89	500	500	» » di Credito Meridionale		— —				
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			7 5 —	
1 luglio 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1150	
1 genn. 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			240 —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			19	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			130 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			—	
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			218	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —				
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			317	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			130	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			23	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			225	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			35	
	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia					—	
			Azioni Soc. Assicurazioni						
1 luglio 93	100	100	Az. Fondiarie Incendi					75	
»	250	125	» Fondiarie Vita					235 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 luglio 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		—			297 —	
1 » 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)					—	
1 » 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno					464 —	
1 aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare					356 —	
»	250	250	» » 4 0[0					164 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		—			510 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia					—	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0						
»	300	300	» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)						
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna						
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)					140	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0						
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana						

(*) Da ieri lo sconto su Londra è del 3 %

Sconto	CAMBI			
2 1/2	Francia	90 giorni		108 22 1/2
	Parigi	Cheques		108 85
3	Londra	90 giorni		27 33
	»	60 giorni		
	»	Cheques	(*)	27 40
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . 29 agosto
Prezzi di compensazione 30
Compensazione . . . 31
Liquidazione . . .

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI

Visto Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE LUGLIO 1893.

Rendita 5 0[0	94 70	Az. Banca Tiberina	15 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	320
» 3 0[0	60 —	» » In. e Com. (an.)	175 —	» » Metallurgica Italiana	13 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0[0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	202 —
Prest. Rotschild 5 0[0	106 —	» » » n liber	— —	» » Caoutchouc	23 —
Ob. città di Roma 4 0[0	440 —	» Soc. Cred. Mobil	440 —	» » An. Piem. di Elettr.	220
» Credito Fondiario Santo Spirito	433 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	42 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	486 —	» » Gas	760 —	» » Cr. Ind Ed.	—
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	491 —	» » Acqua Marcia	1100 —	» Fondiar. incendi	75 —
Az. Fer Meridionali	655 —	» » Condot. d'ac.	248 —	» » Fond. Vita	235 —
» » Mediterranee	525 —	» » Gen. Illumin.	300 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	356 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	218 —	» » » 4 0[0	164 —
» Banca Nazionale	1270 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	300 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen	135 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	240
» » Generale	300 —	» » Immobiliare	62 —		
» Banco di Roma	200 —	» » Fond. Italiana	—		
		» » Min. Antim.	220 —		
		» » Mat. Later.	140 —		